

## 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

### Il 25 Aprile 2015

Il rischio è che ci avvolga quella spolticizzazione silenziosa e tuttavia radicale che appare l'obbiettivo comune a tutti i poteri che contano oggi in Italia e forse anche in Europa.

Bisogna vigilare da subito sul carattere politico chiaro e netto che devono assumere le manifestazioni del 25 Aprile, ed essere decisi a dire no subito quando viene tradito lo spirito nuovo che vogliamo dare al 25 Aprile di quest'anno.

(A pagina 2)

### Riflessioni in corsivo

Syriza ha vinto le elezioni politiche in Grecia. Alexis Tsipras, parlando ad una folla festante, ha richiamato le sue parole d'ordine: giustizia sociale, democrazia e speranza. Una speranza rivolta al suo Paese, messo in ginocchio da una brutale politica di austerità, ma estensibile a tutta l'Europa. Contestando le attuali politiche europee in questa era neoliberista, ha richiamato i valori della solidarietà a cui faceva riferimento l'Europa uscita dalla Seconda Guerra Mondiale.

(A pagina 2)



### nel 70° anniversario della Liberazione 25 aprile R-esiste 2015

Fortezza monumentale del Priamar di Savona

Spettacoli Piazzale del Maschio

Direzione artistica: Raindogs

A partire dalle ore 18,30

**Med Free Orkestra / Heymoonshaker / Eazy Skankers e altro ancora ....**

**Palazzo del Commissario, Piazza della Cittadella, Cellette: dalle ore 15,00**

Musica dal vivo a cura del Circolo ARCI Chapeau/mostre e proiezioni a cura di:

Amici del Mediterraneo - ANED - Animazione per bambini (Ludobus-Confcooperative) - ANPI Savona - ARCI - Associazione Brandale - AUSER - Campuswave - Caritas - Ciak si dona - COOP Liguria - CRESCI Dietro le quinte - Dynamo Camp - Donne in nero - EMERGENCY - Find The Cure - ISREC/Progetto con le scuole - La Feltrinelli - Liberamente/Arci Gay - Libera/Operazione Colomba - Mille Papaveri Rossi - Savona Graffiti - Ubik - UDI - USEI

Somministrazione di alimenti e bevande:

Emotional taste - Briciole di Solidarietà - ANPI Albissola e Savona.

**ANPI**

Comitato provinciale e Sezione  
Savona Centro "Bevilacqua - Garelli"

**COMUNE DI SAVONA**

Assessorato Politiche Giovanili  
Assessorato Decentramento e Partecipazione

L'ANPI, l'ISREC, e la Libreria Ubik organizzano per

Venerdì 24 aprile ore 17,00

Sala Rossa del Comune di Savona

un incontro pubblico con lo storico

**GIOVANNI DE LUNA**

e la presentazione del libro

**"La Resistenza perfetta"**

Introducono

il Prof **PIERGIORGIO BIANCHI**

e **GIOSIANA CARRARA**

docente comandata presso l'ISREC di Savona.

*Il rischio è che ci dimentichiamo, e le giovani generazioni non sappiano mai, quanto di nobile, puro e davvero all'altezza del suo mito c'è stato nella lotta partigiana. Nel settantesimo anniversario della Liberazione, Giovanni De Luna ha voluto mettere di nuovo a punto un'immagine della Resistenza che si stava offuscando. Con grande efficacia, De Luna ha scelto una storia, un luogo, alcuni personaggi: un castello in Piemonte, una famiglia nobile che decide di aiutare i partigiani, la figlia più giovane, Leletta d'Isola, che annota sul suo diario quei mesi terribili ma anche meravigliosi in cui **comunisti e monarchici, aristocratici e contadini, ragazzi alle prime armi e ufficiali dell'ex esercito regio lottarono, morirono, uccisero per salvare la loro patria, la loro libertà, il futuro di una nazione intera.***

## FIACCOLATE DELLA LIBERAZIONE

A **SAVONA** i cortei partiranno alle ore 20,00 da:  
Fornaci/Scuole "XXV Aprile" - Lavagnola S.M.S "Libertà e Lavoro"  
Rocca di Legino S.M.S "La Rocca" - Villapiana S.M.S. "24 Aprile"  
per giungere in Piazza Martiri della Libertà dove interverranno  
il Sindaco dott. **Federico Berruti** e il prof. **Giovanni De Luna**

Nelle albissolle, organizzata dalle Sezioni **ANPI** e dalle Amm. Comunali di Albissola Marina, Albisola Superiore, Stella:  
la **Fiaccolata** partirà da Albissola Marina per concludersi ad Albisola Superiore in loc. Luceto dove porteranno i saluti i sindaci dei tre comuni, interverranno partigiani e studenti e terrà l'orazione ufficiale la dott. **Anna Traverso**

A Quiliano la **Fiaccolata** partirà da piazza della Costituzione - alle ore 20,30 - per giungere a Valleggia, alla S.M.S. Aurora dove saranno eseguiti canti e letture sui temi della Resistenza

al Santuario di Savona la **Fiaccolata** partirà alle ore 20,00 dalla piazza centrale al ponte Livè con accensione del tripode posto presso il Monumento ai Caduti di San Bernardo, successivamente sarà celebrata la S. Messa

A Vado Ligure la **Fiaccolata** partirà alle ore 20,00 dal centro cittadino di Vado Ligure con arrivo al Centro Nautico dove i partigiani incontreranno la popolazione

Nel quartiere di Zinola (Sv), organizzata dalla Sezione ANPI e dalla S.M.S. Zinolese, la **Fiaccolata** percorrerà le vie dove sono poste le Lapidi e i Cippi dei Martiri Partigiani, per concludersi presso i locali della SMS

# Riflessioni in corsivo

di Bruno Marengo\*

*Domenica 25 gennaio us, Syriza ha vinto le elezioni politiche in Grecia. Alexis Tsipras, parlando ad una folla festante, ha richiamato le sue parole d'ordine: giustizia sociale, democrazia e speranza. Una speranza rivolta al suo Paese, messo in ginocchio da una brutale politica di austerità, ma estensibile a tutta l'Europa. Contestando le attuali politiche europee in questa era neolibera, ha richiamato i valori della solidarietà a cui faceva riferimento l'Europa uscita dalla Seconda Guerra Mondiale. Nelle piazze, sin dal primo pomeriggio, quando sono state diffuse le proiezioni del voto, una grande folla si è messa a cantare "Bella ciao", a ballare, a piangere di gioia. In tutti, la convinzione che stava vincendo la speranza e veniva sconfitta la paura. Tsipras è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica che gli ha dato l'incarico di formare il Governo. Dopo un giuramento laico, si è recato al Campo di tiro di Kesariani dove ha deposto un mazzo di fiori in ricordo dei greci membri della Resistenza fucilati dai nazisti il 1° Maggio del 1944. Il suo è un compito immane: affrontare la crisi dell'economica insieme ad una gravissima emergenza umanitaria in un Paese distrutto, affamato, ma quei fiori hanno rappresentato il miglior inizio. Si è accesa una speranza che è già sottoposta ad una sfida durissima, che ha bisogno di una grande solidarietà.*

*La vittoria di Tsipras è stata un segnale forte di rifiuto dell'arroganza di chi governa l'Europa, di esigenza di partecipazione popolare, che vale anche per la democrazia malata del nostro Paese dove si sono succeduti tre Governi non eletti democraticamente, dove c'è un Parlamento delegittimato dalla Corte Costituzionale, dove importanti decisioni "in fieri", inerenti modifiche costituzionali e la nuova legge elettorale, non possono che destare fondate preoccupazioni. Dove è esploso, ultimo in ordine di tempo, il "caso" della ormai "famosa norma" (detta anche "salva Berlusconi"), un salvagente a chi evade o froda il fisco se le tasse sottratte sono inferiori del 3% del reddito dichiarato. Praticamente, un condono mascherato rivolto persino ai frodatori. Questione "rinviata" (dopo le giuste, indignate e motivate proteste venute da più parti), che il Governo ha già dichiarato di volere "riprendere". Una vicenda poco seria che denota un'assoluta mancanza di rispetto verso quegli onesti cittadini che pagano le tasse, verso chi si trova in gravi difficoltà.*

*La Segreteria Nazionale dell'ANPI ha diffuso un documento in cui si stigmatizza che "se passeranno i provvedimenti in questione (legge elettorale, "riforma" del Senato, frutti del "patto del Nazareno") si realizzerà un vero e proprio strappo nel nostro sistema democratico. Una legge elettorale che consente di formare una Camera con quasi due terzi di nominati non restituisce la parola ai cittadini, né garantisce la rappresentanza piena cui hanno diritto per norme costituzionali. Quanto al Senato, l'esercizio della sovranità popolare presuppone una vera rappresentanza dei cittadini fondata su una vera elettività". Parole che dovrebbero far riflettere in questa spirale di "pensiero unico" e di tentativi di isolare chi si rifà al pensiero libero, di delegittimare forme organizzate della società come il Sindacato, di gabellare come riforme delle controriforme che sbilanciano, accentrando poteri sulla figura del Presidente del Consiglio, il sistema di pesi e contrappesi su cui si regge la nostra democrazia.*

*In questo preoccupante contesto, si è inserita l'elezione, a larga maggioranza, del giudice costituzionale Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica. "Il pensiero va soprattutto e anzitutto alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini", sono state le sue prime parole da Presidente. Il suo primo atto è stato*

*quello di recarsi alle Fosse Ardeatine, luogo dell'ecidio nazista di tanti martiri. "L'alleanza tra nazioni e popoli seppa battere l'odio nazista, razzista, antisemita e totalitario di cui questo luogo è simbolo doloroso. La stessa unità in Europa e nel mondo - ha dichiarato - saprà battere chi vuole trascinarci in una nuova stagione di terrore". Dopo quello che abbiamo passato in questi anni, ogni democratico, guardando alla sua storia umana e politica, non può che augurargli un buon lavoro nel ruolo di garante della Costituzione e del popolo italiano. Il suo discorso di insediamento, svolto con parole semplici e inequivocabili, è stato contrassegnato da un forte richiamo all'attuazione della Costituzione per rimuovere disuguaglianze, ingiustizie; per marcare la vicinanza delle Istituzioni al popolo; per combattere l'illegalità. Ha richiamato l'autonomia del Parlamento, ha detto di voler essere un "arbitro imparziale", sollecitando l'aiuto dei "giocatori". Alti i riferimenti alla Resistenza, alla Pace, ad un'Europa democratica. Interessante anche il suo richiamo al dovere di ciascuno di concorrere con lealtà alle spese della comunità nazionale. Avrà il suo da fare, parleranno i fatti.*

*Nota stonata, a mio convinto avviso, l'invito alla cerimonia di insediamento rivolto a Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva per gravi reati contro lo Stato, già invitato al Quirinale da Giorgio Napolitano. In un Paese normale, queste cose non dovrebbero succedere. Ma il nostro sarà mai un Paese normale? Noi dell'ANPI continuiamo a sperarlo e a impegnarci, con quanti si battono per la difesa e l'attuazione della Costituzione, perché ciò avvenga.*

*Siamo in una fase di "resa dei conti" (che sa di una grottesca sceneggiata con Berlusconi tornato sulle "barricate") tra i contraenti del famigerato "patto del Nazareno". Il modo con cui si è arrivati all'elezione di Sergio Mattarella non è stato gradito da un contraente che si sente "tradito" dall'altro, con liti e spaccature nel centrodestra e "fibrillazioni" varie nel PD causate dalle inquietanti controriforme in corso. Dire che ne vedremo di tutti i colori è un eufemismo. Si stanno prospettando, per non farci mancare niente,*

*anche una "riforma" RAI di stampo renziano e una "riforma della scuola" che ha già visto gli studenti manifestare, in difesa della scuola pubblica, in tante città italiane. Intanto, la Camera ha approvato, a larga maggioranza, la controriforma che demolisce il Senato e 47 articoli della Costituzione. Controriforma che dovrà ritornare al Senato e, dopo una pausa, dovrà passare per il voto conforme a maggioranza assoluta dei due rami del Parlamento. Poi il referendum confermativo. La prossima tappa dei "riformatori" sarà la legge elettorale che, così congeniata e combinata con tutto il resto, creerà un'insostenibile situazione per la democrazia.*

*Sono sempre di più i cittadini che pensano sia giunta l'ora di finirli con queste poco edificanti vicende e di passare ad un modo di governare all'altezza della gravissima situazione internazionale gravida di guerre e di terrorismo; di passare ad un'attenzione verso i problemi veri del nostro Paese, soffocato dagli onnipresenti poteri forti, privo di una politica industriale degna di questo nome, stretto tra gravi difficoltà economiche, astensionismo elettorale, ingiustizie sociali sempre più macroscopiche, corruzione, delinquenza organizzata (il "ddl anticorruzione" è stato "parcheggiato" 740 giorni in Senato, era più urgente demolire lo Statuto dei lavoratori?), forme inaccettabili di razzismo, xenofobia, populismo, fascio-leghismo.*

**Dall'appello dell'ANPI ai parlamentari, ai partiti, ai cittadini: "Ai partiti, se davvero vogliono riavvicinare i cittadini alle istituzioni ed alla politica, compete di adottare misure e proporre iniziative legislative di taglio riformatore idonee a rafforzare la democrazia, la rappresentanza e la partecipazione anziché ridurre gli spazi. Ai cittadini ed alle cittadine compete di uscire dal rassegnato silenzio, dal conformismo, dalla indifferenza e far sentire la propria voce per sostenere e difendere i connotati essenziali della democrazia, a partire dalla partecipazione e per rendere il posto che loro spetta ai valori fondamentali nati dall'esperienza resistenziale e recepiti nella Costituzione".**

Spotorno, 25 marzo 2015

\*Direttore editoriale de "I RESISTENTI"

## 25 Aprile 2015

Di: Giovanni Urbani\*

Come deve essere il 25 Aprile 2015? Con l'aria che tira la domanda non è priva di tensione. Il rischio non è che si torni alle pure celebrazioni di un tempo, ma che ci avvolga quella spolticizzazione silenziosa e tuttavia radicale che appare l'obbiettivo comune a tutti i poteri che contano oggi in Italia e forse anche in Europa.

Il 25 Aprile, le organizzazioni partigiane e antifasciste e quanti anche individualmente sentono - come un bisogno pressante - di dovervi partecipare, oggi veramente restano il punto di riferimento più saldo della democrazia.

L'Italia va a rotoli. In tutti i sensi slitta verso un declino che sembra inarrestabile; e lo fa con una specie di inconsapevole e disinvolta allegria.

L'Italia è diventata preda dell'indifferenza compromissoria e furbesca, vero cancro che corrode ogni fibra e vigore.

Ma chi oggi "celebra" il 25 Aprile è proprio a questo che deve resistere. Una nuova resistenza dunque s'impone come necessità del nostro tempo. Una nuova resistenza contro i mali tipici che imperversano oggi specie in Italia, per non parlare della stessa Savona. Questo è il significato dell'odierno 25 Aprile, che si

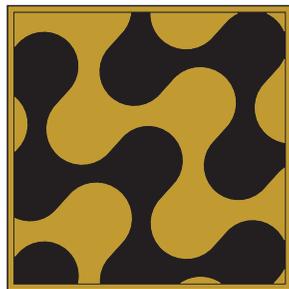
carica così di nuovi impegni e responsabilità e rifiuta la distrazione dell'indifferenza, "male supremo del nostro tempo".

25 Aprile di lotta, non di sola celebrazione tradizionale né di ammiccante indulgenza verso la falsa cultura oggi di moda. Bisogna vigilare da subito, cominciando dall'interno delle nostre file. Bisogna vigilare sul carattere politico chiaro e netto che devono assumere manifestazioni, prese di posizione, manifesti, libretti, incontri, tavole rotonde e conferenze: dovunque si voglia parlare del 25 Aprile. Ed essere decisi a dire no subito quando viene tradito lo spirito nuovo che vogliamo dare al 25 Aprile di quest'anno.

Le motivazioni ci sono tutte, anzi assai maggiori che nel passato. Esse impongono anche quest'anno la sera del 24 Aprile a Savona quale momento politico più rilevante. Chi parlerà dovrà essere in sintonia con questo 25 Aprile di lotta. Altrimenti è meglio che parlino altri, disponibili a questa sintonia e che sono con noi in questo 25 Aprile di nuova resistenza, profondamente convinti che è possibile vincere la partita tuttora aperta.

\*Partigiano combattente "Candido"  
Commissario Politico della Divisione Garibaldi "Gin Bevilacqua"  
Seconda Zona Operativa Liguria

Le attività del Comitato provinciale dell'ANPI di Savona sono sostenute dalla Fondazione "De Mari"



**FONDAZIONE**  
AGOSTINO MARIA  
**DE MARI**  
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

## In questo numero:

### Appello dell'ANPI ...

a pag. 3

### Porajmos: Il genocidio dei Rom

a pag. 4 e 5

### La Resistenza delle donne

a pag. 6 e 7

### 1° marzo 1944: sciopero

a pag. 8

### Dalle Sezioni ANPI

a pag. 9

### Ricordi di "Nilo" e "Baletta"

a pag. 10

### I Martiri di "Frasce"

a pag. 11

### Esempio di memoria attiva

a pag. 12

### Coscienza e responsabilità

a pag. 13 e 14

### L'ANPI e il MIUR

a pag. 15

### INSERTO

La memoria storica di Savona – Città Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza – attraverso le vie, i quartieri, ed i luoghi del martirio.

## I RESISTENTI

N° 1/2015 - anno VIII°

Chiuso in tipografia il 31/3/2015

Copie stampate 4000

Hanno collaborato a questo numero:

Giorgio Amico, Franco Astengo, Stefania Bonora, Lorenzo Cambiaso, Adriana Colla, Valter Decia, Irma Dematteis, Bruno Marengo, Nadia Morachioli, Anna Traverso, Giovanni Urbani, Luigi Vassallo, Mariangela Zinola.

Dai siti web:

[www.anpi.it](http://www.anpi.it) [www.libertaegiustizia.it](http://www.libertaegiustizia.it)

In redazione: Rosanna Aramini, Samuele Rago

Direttore editoriale: Bruno Marengo

Direttore Responsabile: Lorenzo Mario Paggi

Redazione e amministrazione:

Piazza Martiri della Libertà, 26r – 17100 Savona  
Tel. con segreteria 019.821855 / mobile 349.5506184

Indirizzi e mail:

[anpissavona@gmail.com](mailto:anpissavona@gmail.com) / [samrago47@hotmail.it](mailto:samrago47@hotmail.it)

La sede del Comitato provinciale ANPI Savona

È aperta nei giorni di:

Martedì e Giovedì dalle ore 9,00 alle ore 12,00

Venerdì dalle ore 16,00 alle ore 18,00



## Riforme: era (ed è) una questione democratica

### Appello dell'ANPI ai parlamentari, ai partiti, ai cittadini

## DAL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI

Il 29 aprile 2014 l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia promosse una manifestazione al teatro Eliseo di Roma col titolo "Una questione democratica", riferendosi al progetto di riforma del Senato ed alla legge elettorale da poco approvata dalla Camera.

Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti; ma adesso che si vorrebbe arrivare ad un ipotetico "ultimo atto" (l'approvazione da parte del Senato della legge elettorale in una versione modificata rispetto al testo precedente, ma senza eliminare i difetti e le criticità; e l'approvazione, in seconda lettura, alla Camera della riforma del Senato approvata l'8 agosto scorso, senza avere eliminato i problemi di fondo) è **necessario ribadire con forza che se passeranno i provvedimenti in questione (pur non in via definitiva) si realizzerà un vero e proprio strappo nel nostro sistema democratico**. Non è più tempo di inascoltate argomentazioni e bisogna fermarsi all'essenziale, prima che sia troppo tardi.

**Una legge elettorale che consente di formare una Camera** (la più importante sul piano politico, nelle intenzioni dei sostenitori della riforma costituzionale) **con quasi i due terzi di "nominati", non restituisce la parola ai cittadini, né garantisce la rappresentanza piena cui hanno diritto per norme costituzionali**. Una legge elettorale, oltretutto, che dovrebbe contenere un differimento dell'entrata in vigore a circa un anno, contrariamente a qualunque regola o principio (le leggi elettorali si fanno per l'eventualità che ci siano elezioni e non dovrebbero essere soggette ad accordi particolari, al di là di ogni interesse collettivo).

**Quanto al Senato, l'esercizio della sovranità popolare presuppone una vera rappresentanza dei cittadini fondata su una vera elettività**.

Togliere, praticamente, di mezzo, una delle Camere elettive previste dalla Costituzione, significa incidere fortemente, sia sul sistema della rappresentanza, sia su quel contesto di poteri e contropoteri, che è necessario in ogni Paese civile e democratico e che da noi è espressamente previsto dalla Costituzione (in forme che certamente possono essere modificate, a condizione di lasciare intatte rappresentanza e democrazia e non sacrificandole al mito della governabilità).

**Un sistema parlamentare non deve essere necessariamente bicamerale. Ma se si mantiene il bicameralismo, pur differen-**

**ziando (come ormai è necessario) le funzioni, occorre che i due rami abbiano la stessa dignità**, lo stesso prestigio, ed analoga elevatezza di compiti e che vengano create le condizioni perche l'eletto, anche al Senato, possa svolgere le sue funzioni "con disciplina e onore" come vuole l'articolo 54 della Costituzione.

Siamo dunque di fronte ad un bivio importante, i cui nodi non possono essere affidati alla celerità ed a tempi contingentati.

**In un momento di particolare importanza, come questo, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità**, affrontando i problemi nella loro reale consistenza e togliendo di mezzo, una volta per tutte, la questione del preteso risparmio con la riduzione del numero dei Senatori, perché uguale risultato potrebbe essere raggiunto riducendo il numero complessivo dei parlamentari. **Ai parlamentari, adesso, spetta il coraggio delle decisioni anche scomode**; ed è superfluo ricordare che essi rappresentano la Nazione ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato (art. 67 della Costituzione) e dunque in piena libertà di coscienza.

**Ai partiti, se davvero vogliono riavvicinare i cittadini alle istituzioni ed alla politica, compete di adottare misure e proporre iniziative legislative di taglio riformatore idonee a rafforzare la democrazia, la rappresentanza e la partecipazione anziché ridurne gli spazi**.

**Ai cittadini ed alle cittadine compete di uscire dal rassegnato silenzio, dal conformismo, dalla indifferenza e far sentire la propria voce per sostenere e difendere i connotati essenziali della democrazia**, a partire dalla partecipazione e per rendere il posto che loro spetta ai valori fondamentali, nati dall'esperienza resistenziale e recepiti dalla Costituzione.

L'Italia può farcela ad uscire dalla crisi economica, morale e politica, solo rimettendo in primo piano i valori costituzionali e le ragioni etiche e di buona politica che hanno rappresentato il sogno, le speranze e l'impegno della Resistenza. **Dipende da tutti noi**. L'ANPI resterà comunque in campo dando vita ad una grande mobilitazione per informare i cittadini e realizzare la più ampia partecipazione democratica ad un impegno che mira al bene ed al progresso del Paese.

**La Segreteria Nazionale ANPI, Roma 16 gennaio 2015.**

Dal sito web: [www.anpi.it](http://www.anpi.it)

## LA PAGINA DELLA CULTURA – LA PAGINA DELLA CULTURA



di Giorgio Amico

Porajmos è il termine con cui Rom e Sinti indicano lo sterminio del proprio popolo perpetrato da parte dei nazisti durante la seconda guerra mondiale. Il termine può essere tradotto anche come "devastazione" o più semplicemente "tutti morti". A differenza della Shoah di cui ormai si conosce quasi tutto, lo sterminio dei Rom resta ancora un orrore sconosciuto, un "genocidio dimenticato", su cui solo di recente si è iniziato a far luce.

Una rimozione forse dovuta al fatto che gli zingari restano ancora oggi un soggetto percepito come poco simpatico con cui è difficile identificarsi. Questo popolo nomade, geloso dei suoi costumi e poco disposto a farsi assimilare, sconta anche così la secolare diffidenza nutrita nei suoi confronti.

I primi provvedimenti contro i Rom

Secondo i nazisti gli zingari erano ladri, truffatori, soggetti pericolosi, non per i comportamenti effettivamente tenuti, ma per cause genetiche. Già nella primavera 1933, poco dopo la nomina di Hitler a Cancelliere, il governo nazista allestì un Campo di lavoro a Dachau, un sobborgo di Monaco, per internare gli individui considerati "asociali": Rom, vagabondi, mendicanti, alcolizzati, prostitute e omosessuali.

Nell'indifferenza della maggior parte della popolazione, i nazisti elaborarono leggi sempre più dure per i Rom, non solo per comportamenti considerati devianti e criminali, ma perché essi minacciavano gravemente la "purezza della razza" tedesca.

Per dare una parvenza di scientificità alla persecuzione nella primavera del 1936 venne istituito a Berlino un istituto di ricerca con il compito di indagare sulla popolazione nomade. A dirigerlo fu posto il dottor Robert Ritter considerato il massimo esperto in materia.

Nei suoi scritti pseudoscientifici Ritter affermava «che non c'erano più zingari puri poiché avevano assimilato le caratteristiche peggiori delle popolazioni dei numerosi Paesi in cui avevano soggiornato nella loro secolare migrazione dall'India. Pertanto, non si potevano considerare "ariani puri" ma "ariani decaduti", appartenenti a una "razza degenerata"».

Nel giugno 1936 in occasione dei Giochi olimpici di Berlino la cosiddetta « lotta contro la piaga zingara » diventa affare di polizia di polizia. Nel 1937, su pressione diretta del partito nazista, viene istituito un primo campo per zingari a Francoforte sul Meno.

L'8 dicembre 1938 Himmler emana un decreto fondamentale sulla « questione zingara », che rias-

## Il genocidio dei Rom, un orrore rimosso

sume e rende esplicite tutte le direttive precedenti. La questione zingara andava « considerata una questione di razza » da risolvere mediante la sterilizzazione coatta. Così secondo i piani minuziosamente predisposti dall'equipe del dottor Ritter si procedette prima a sterilizzare tutte le donne zingare sposate con uomini ariani, poi tutti i bambini che avevano superato il dodicesimo anno di età. Gli zingari non si dovevano più riprodurre. Ma cosa fare di quelli viventi? La guerra fornì la soluzione.

La persecuzione dopo lo scoppio della guerra

Il 17 ottobre 1939, dopo l'inizio della guerra e l'invasione della Polonia, l'Ufficio centrale per la sicurezza dello Stato, ordinò che gli zingari presenti in tutto il territorio del Reich fossero schedati e confinati in campi di internamento, in visione di una soluzione finale. I campi di concentramento a cui erano destinati gli zingari, oltre ad Auschwitz-Birkenau, furono quelli di Treblinka, Belzec, Sobibor e Majdanek.

Nell'aprile 1940 iniziò la deportazione massiccia degli zingari nei campi di concentramento. Catalogati come puri (Z), mezzi zingari con predominanza di sangue zingaro (ZM+), mezzi zingari con predominanza di sangue ariano (ZM-) e misti con sangue per metà zingaro e per metà ariano (ZM), gli zingari cominciarono a partire per la Polonia occupata.

Il 22 giugno 1941 l'invasione dell'Unione Sovietica segna un ulteriore passo avanti sulla via dell'orrore. Il 2 luglio 1941 viene disposta "l'uccisione di tutti gli indesiderabili dal punto di vista razziale e politico, in quanto pericolosi per la sicurezza delle truppe tedesche", raggruppati in quattro categorie: funzionari comunisti; asiatici di razze inferiori; ebrei; Rom.

Per l'eliminazione, furono costituiti quattro Unità Operative (Einsatzgruppen) aggregati alle armate tedesche che in pochi mesi massacrarono 800.000 ebrei e decine di migliaia di zingari.

Il 16 dicembre 1942 Himmler firma l'ordinanza per la deportazione degli zingari ad Auschwitz in una

sezione appositamente riservata a loro: lo Zigeunerlager di Birkenau un campo destinato a ospitare gruppi familiari. In breve gli zingari iniziano ad arrivare da tutti i territori conquistati e occupati dai nazisti: Francia,

Belgio, Olanda, Jugoslavia (e dal 1944 anche dall'Italia).

Il primo convoglio di Rom arrivò ad Auschwitz il 26 febbraio 1943. Un secondo arrivò il 1° marzo. Molti altri arrivarono entro maggio. Già alla fine del 1943, i Rom nel lager erano 18.738, spesso (soprattutto i bambini) utilizzati come cavie negli esperimenti "medici" del dottor Mengele.

Il 23 marzo 1943, fu operata la prima eliminazione di massa. In poco più di un anno lo sterminio fu totale: il 27 gennaio 1945, al momento della liberazione del lager da parte delle truppe sovietiche su 4.000 prigionieri era rimasto un solo zingaro.

E' difficile stabilire il numero totale dei rom vittime del nazismo: le cifre ufficiali indicano circa 500.000 vittime di cui circa 300.000 furono gli assassinati dagli Einsatzgruppen in Ucraina, Russia e Crimea. 34.000 furono gli zingari tedeschi, 28.000 quelli provenienti secondo le autorità jugoslave dalla sola Serbia. Le consistenti comunità rom di Polonia e Olanda furono interamente cancellate, per non parlare dei massacri operati in Croazia dagli Ustascia di Ante Pavelic.

La persecuzione in Italia

Lo sterminio degli zingari ebbe un capitolo anche italiano, finora poco studiato anche per il rifiuto spesso inconscio ad accettare la dimensione razziale della persecuzione.

Più facile (ed è accaduto) liquidare la questione affermando che in Italia la politica discriminatoria fu tardiva e indirizzata essenzialmente contro gli stranieri per ragioni di ordine e sicurezza. Secondo questa teoria fu l'occupazione nazista della Jugoslavia a determinare la fuga di molti rom verso l'Italia e di conseguenza a indurre le autorità fasciste a internarli. Insomma, il mito degli "italiani brava gente" anche in questo campo ha impedito di fare seriamente i conti con ciò che era realmente accaduto.

In realtà la lotta agli zingari fu una campagna accuratamente studiata, propagandata e messa in atto dal regime fascista già dalla metà degli anni Venti indipendentemente da ciò che avveniva in Germania. Una pagina vergognosa della storia italiana di cui ancora oggi quasi non si parla di cui è possibile sulle base di ricerche recenti ricostruire sinteticamente gli snodi fondamentali.

1926: la politica dei respingimenti alle frontiere

Il 19 febbraio 1926 una circolare inviata ai prefet-

segue a pag. 5 ▶



## LA PAGINA DELLA CULTURA – LA PAGINA DELLA CULTURA

▶ segue da pag. 5

**Il genocidio dei Rom,...**

ti precisava di respingere gli “zingari”, qualsiasi fosse la loro provenienza anche se in possesso di documenti validi per l’ingresso in Italia. L’8 agosto di quello stesso anno il Ministero degli Interni precisava che l’obiettivo da perseguire era l’epurazione del territorio nazionale dalla presenza di carovane di “zingari”, di cui era superfluo ricordare la pericolosità nei riguardi della sicurezza e dell’igiene pubblica.

Iniziava una politica di espulsione verso qualsiasi rom o sinto potesse essere individuato come soggetto privo di cittadinanza italiana; saltimbanchi, giostrai, allevatori di cavalli, calderai, venditori di vimini o di stoffe ricamate che fino ad allora avevano girato l’Italia senza eccessivi problemi iniziarono a essere fermati dalla polizia, accompagnati ai confini ed espulsi dal territorio nazionale. 1938: gli zingari diventano un problema di sicurezza nazionale

Il 17 gennaio 1938 il capo della polizia Arturo Bocchini ordina alle questure di schedare tutti i rom istriani dividendoli tra soggetti con precedenti penali non pericolosi, soggetti senza precedenti penali e pericolosi e soggetti pericolosi.

Il prefetto istriano Cimoroni stila immediatamente liste dettagliatissime e tra febbraio e maggio avvia la pulizia etnica dell’Istria dai rom e sinti che, imbarcati su traghetti vengono mandati al confino in decine di paesini nelle province di Nuoro e Sassari. La stessa pratica di allontanamento venne adottata per i sinti trentini. In tutto tra le 100 e le 150 persone, componenti interi nuclei famigliari, vennero sottoposte a questo trattamento che prefigurava il vero e proprio internamento di massa degli anni di guerra.

Non ha dunque fondamento la tesi di chi considera la persecuzione dei nomadi come un portato diretto della guerra e delle pressioni dell’alleato tedesco. Argomentazioni usate come scusanti, come se se ciò attenuasse in qualche modo le responsabilità del fascismo. Ma le cose non stanno così. Come per gli ebrei anche per gli zingari si trattò sempre di scelte autonome del regime fascista e del suo capo Benito Mussolini.

1939: La Difesa della Razza e la campagna contro gli zingari

A partire dal 1939, riviste di regime come La Difesa della Razza e pubblicazioni accademiche in

particolare di Medicina sociale denunciano la pericolosità sociale degli “zingari” che rappresentano “uno sfavorevole apporto razziale alla genia italiana”. Capofila di questa campagna sono l’antropologo Guido Landra e Renato Semizzi, ordinario di Medicina sociale a Trieste e firmatario del Manifesto della Razza.

Nel 1940 Guido Landra, direttore dell’ufficio Demografia e Razza presso il Ministero degli interni, compie un ulteriore passo avanti inserendo la “questione zingari” nei pericoli che minacciano la purezza razziale degli italiani. Gli zingari venivano assimilati agli ebrei e alle popolazioni di colore delle colonie. Con loro gli Italiani “ariani” non debbono mescolarsi. Il Ministero degli Interni inizia a progettare l’apertura di campi di concentramento da riservare ai nomadi. Inutile dire che nessuno dei funzionari che a vario titolo partecipò a questi progetti ebbe nel dopoguerra conseguenze giudiziarie o di carriera.

1940: inizia la persecuzione

L’11 settembre 1940 con una circolare telegrafica indirizzata a tutte le prefetture del Paese il capo della polizia Arturo Bocchini da disposizioni per il rastrellamento di tutti gli zingari presenti nel Regno e il loro internamento «sotto rigorosa sorveglianza in località meglio adatte ciascuna provincia».

Una circolare applicata con zelo e cura insolite. Da tutto il paese (Udine, Ferrara, Aosta, Bolzano, Ascoli Piceno, Trieste, Verona, Campobasso), giungono al ministero telegrammi di risposta che informano sulle persone catturate e chiedono cosa farne. La soluzione sarà trovata come in Germania nell’internamento in appositi campi.

La costruzione dei campi di internamento

Il primo campo di internamento fu un ex-tabacchificio a Boiano, un piccolo paese in provincia di Campobasso: tra il 1940 ed il 1941 vi giunsero 58 rom e sinti provenienti da tutto il territorio nazionale.

Chiuso Boiano per motivi logistici, i prigionieri nel frattempo aumentati di altre cento unità furono spostati nel vicino paese di Agnone che divenne così il luogo specifico d’internamento fascista riservato agli “zingari”. Ma visto il numero elevato degli arrestati altri campi di concentramento per rom e sinti vennero aperti a Berra (Ferrara), Prignano sulla Secchia (Modena), Torino di Sangro (Chieti), Chieti e Fontecchio negli Abruzzi.

Il 27 aprile 1941 fu emanata un’altra circolare da parte del Ministero dell’Interno con indicazioni riguardanti l’internamento degli zingari della Jugoslavia occupata. A Tossicia, nelle montagne abruzzesi, venne creato un campo riservato ai rom provenienti dalla Slovenia.



Foto segnaletiche redatte dalla polizia fascista

Altri centri di internamento provvisori sorsero un po’ in tutta Italia.

1943: la deportazione nei lager

Il crollo del regime e l’armistizio con gli angloamericani portarono al collasso dei campi di concentramento fascisti quasi tutti ubicati nel meridione. Molti internati riuscirono a fuggire, alcuni per unirsi alla Resistenza.

Chi invece si trovò nelle zone occupate dai nazisti o dalla Repubblica Sociale prese la strada della Germania. Grazie ad un progetto di ricerca avviato nel 2000 è stato (dopo quasi sessant’anni!) ricostruire molti di questi percorsi. Dai territori controllati dalla RSI gli zingari vennero avviati al campo di concentramento di Bolzano e da lì smistati nei campi di sterminio tedeschi di Birkenau e Ravensbrück. Impossibile ad oggi calcolare il numero preciso dei deportati e dare un volto e un nome alle vittime che furono comunque molto numerose.

Eppure del Porajmos restano poche tracce nella memoria collettiva. Perché, come è stato scritto, «la memoria ha bisogno di un contesto sociale disposto ad ascoltare». E anche nell’Italia repubblicana lo stereotipo dei Rom come pericolosi, si rivela duro a morire.

E oggi?

Il Porajmos rischia così di essere una pagina di storia che torna ad essere il nostro presente. Di nuovo vediamo sfilare nelle nostre strade cortei che inneggiano a un triste passato come soluzione ai problemi del momento, che gridano “prima gli italiani”, che vedono negli zingari (e nei migranti) un nemico da combattere. Nessuno può fare finta di nulla, voltarsi dall’altra parte, non sentirsi coinvolto. Perché come ci ricordano i versi di Bertolt Brecht:

**“Prima di tutto vennero a prendere gli zingari.**

**E fui contento perché rubacchiavano.**

**Poi vennero a prendere gli ebrei.**

**E stetti zitto, perché mi stavano antipatici.**

**Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.**

**Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista.**

**Un giorno vennero a prendere me, e non c’era rimasto nessuno a protestare”.**



Zingari costretti a suonare alla partenza dei treni dello sterminio

## LA RESISTENZA DIMENTICATA - LE DONNE NELLA RESISTENZA

## Donne e Resistenza

di Irma Dematteis\*

Il ruolo delle donne nel percorso sociale e politico del nostro Paese, se si esclude la partecipazione elitaria risorgimentale, è stata rilevante nelle lotte del primo Novecento delle classi subalterne - si ricordino in particolare le mondine - nelle manifestazioni contro la guerra durante il 1° conflitto mondiale, senza mai ottenere riconoscimenti, spesso neppure nella memoria collettiva.

Con la dittatura una minoranza, appartenente a famiglie militanti - in particolare socialiste, comuniste e anarchiche - che aveva quindi maturato a livello teorico-critico l'antifascismo, mantenne un impegno di cui pagò il prezzo con l'occhuto controllo poliziesco, la disoccupazione, l'emarginazione, e talora l'esilio.<sup>1</sup>

Ma saranno la 2° guerra mondiale e poi l'occupazione nazifascista a far emergere e affermare quanto nella silenziosa quotidianità familiare, nel quartiere cittadino o nella borgata rurale la donna non aveva mai cessato di praticare: la lotta per garantire un'alimentazione sufficiente alla famiglia, la consapevolezza di condividere con i propri simili una tragedia comune, l'ostilità alla guerra e alla prevaricazione, la solidarietà verso chi aveva bisogno.

Donne saranno presenti già nelle prime manifestazioni della Resistenza<sup>2</sup> come staffette e come combattenti e molte di loro pagheranno un prezzo altissimo - incarcerate, torturate, deportate, uccise - per una scelta che non fu certo *obbligata* poiché, a differenza dei giovani uomini, non dovevano forzatamente arruolarsi nell'esercito della Repubblica di Salò.

Ma ci fu anche la Resistenza delle donne non militanti che troviamo nelle piazze e nelle vie delle città all'annuncio della caduta di Mussolini il 25 luglio 1943; le vediamo offrire dopo l'8 settembre al soldato sbandato e sconosciuto il vestito "buono" del figlio o del marito.

E nel procedere del conflitto, con i bombardamenti, i rastrellamenti, le violenze quotidiane, le ritroviamo in prima linea nelle lotte contro i rincari del pane e dei generi alimentari, nelle manifestazioni che chiedono la fine della guerra, nella solidarietà ai partigiani nelle campagne.

E, se per la maggior parte delle donne la fine del conflitto significa riprendere il proprio ruolo in famiglia e nella comunità senza la rivendicazione del personale contributo, per quante hanno maturato la consapevolezza dei loro diritti e hanno combattuto, non solo per cacciare i tedeschi e abbattere la dittatura, ma anche per una società democratica, un nuovo impegno le attende, nel sindacato, nell'*Unione Donne Italiane*, nel *Centro Italiano Femminile* e attraverso queste associazioni - e non solo - daranno un contributo essenziale alla Ricostruzione e nelle lotte per l'emancipazione del dopoguerra e per le conquiste sociali e politiche successive.

L'A.N.P.I. della provincia di Savona e in particolare la componente femminile, nel corso del 2015 70° anniversario della fine della guerra - nell'ambito di un progetto a livello nazionale che ha già visto la realizzazione di un convegno a Roma nell'ottobre 2014 sul tema "Donne che ricostruiscono 1945-1948" - ha in programma iniziative per recuperare la memoria storica e dare il giusto riconoscimento alla valenza antifascista dell'impegno femminile durante il conflitto, all'apporto della donna alla democratizzazione della nostra società e per riflettere sulla situazione attuale dei diritti e delle tutele sociali e politiche.

A questo scopo si stanno organizzando incontri delle donne Anpi nelle sezioni di tutta la Provincia per la realizzazione di iniziative locali su questi temi.

Per Savona città il primo appuntamento è stato il 7 marzo 2015 con *Diario di una donna*: l'attrice Manuela Valenti interpreta la vicenda di una donna calabrese realmente vissuta nella prima metà del Novecento.

Il secondo appuntamento vedrà l'incontro con una storica o una giornalista sul tema della Resistenza femminile, un intervento sul ruolo che hanno avuto le donne nella realtà del Savonese con riflessioni sulla situazione di oggi.

In ricordo di:  
Paola Garelli, Franca Lanzone,  
Luigina Comotto, Stefano Peluffo.

a cura di Anna Traverso

PAOLA GARELLI "Mirka"

Ultima lettera alla sua bimba - 1 Novembre 1944

"Mimma cara, la tua mamma se ne va pensandoti ed amandoti, mia creatura adorata, sii buona, studia e ubbidisci sempre gli zii che t'allevano, amali come fossi io. Io sono tranquilla - Tu devi dire a tutti i nostri cari parenti, nonna e gli altri, che mi perdonino, il dolore che do loro. Non devi piangere né vergognarti di me. Quando sarai grande capirai meglio. Ti chiedo sono una cosa: studia, io ti proteggerò dal cielo.

Ti abbraccio col pensiero te e tutti, ricordandovi.

La tua infelice mamma".

FRANCA LANZONE "Tamara"

Ultima Lettera al fratello - 1 Novembre 1944

"Caro Mario, sono le ultime ore della mia vita, ma con questo vado alla morte senza rancore delle ore vissute. Ricordati i tuoi doveri verso di me, ti ricorderò sempre. Franca".

Ultima Lettera alla madre - 1 Novembre 1944

"Cara mamma, perdonami e coraggio. Dio solo farà ciò che la vita umana non sarà in grado di adempiere. Ti bacio".

STEFANO PELUFFO "Penna" - "Mario"

Ultima lettera ai familiari

"Carissimi genitori e fratelli, vi scrivo in questi ultimi istanti della mia vita muoio contento di aver fatto il mio dovere. State bene e mi raccomando fate che la mamma non abbia a soffrire consolatela, salutate tutti coloro che mi conobbero e che mi amarono.

Non imprecate contro la cattiva sorte.

Saluti e abbracci

Stefano"

da "Lettere dei condannati a morte della Resistenza"

- Einaudi

Motivazione della **Medaglia d'Argento al Valor Militare** alla memoria, riconosciuta a **Stefano Peluffo**:

**"Instancabile cospiratore, fu tra i primi ad iniziare la lotta contro i nazifascisti e con azione persuasiva ed entusiasta svolgeva efficace propaganda nelle file di una grande unità dell'esercito fascista, riuscendo ad ottenere numerose diserzioni.**

**Organizzatore delle squadre di azione effettuava azioni di sabotaggio e colpi di mano che procurarono ai partigiani ingente quantitativo di armi e munizioni, dimostrando di possedere elevate qualità di coraggio e sprezzo del pericolo. Arrestato, e sevizato non tradiva i compagni di lotta e dopo nove giorni di martirii, sostenuti con stoica fermezza affrontava il plotone di esecuzione che stroncò la sua eroica esistenza".**

Con la collaborazione di tutte le sezioni Anpi è poi in progetto la pubblicazione, su *I Resistenti*, delle biografie di donne partigiane del nostro territorio, relative fotografie e contesto in cui hanno operato.

Per concludere vorrei segnalare la lettura di: *Donne resistenti*. Resistenza ed emancipazione femminile nel territorio savonese di Anna Traverso su: *Quaderni savonesi* ISREC luglio 2014, una ricerca seria, approfondita e documentata che offre l'opportunità di una prima riflessione.

\*Vicepresidente Vicaria del Comitato provinciale di Savona

Note:

1. Archivio di Stato di Savona, Questura, fascicoli *Soversivi* e Antonio Martino, *Antifascisti savonesi e guerra di Spagna*, ISREC, Sabatelli editore, Savona, 2009
2. Molte delle quali facevano parte dei *Gruppi di Difesa della Donna*.

TAMARA

da "Dalla contrada al Cielo - Versi per non dimenticare cosa vuol dire guerra"

di Maurizio Calvo - Sabatelli Editore

**In prigionia con tutta la famiglia**

e soltanto dieci anni aveva il fratellino.

Da delatore agì un subdolo vicino

o 'l militare che pronto si diceva alla guerriglia.

Per nove lunghe notti madre e figlia

donarono il silenzio a pieghe del destino

alimentando l'ira del ras repubblicano

in manrovesci esperto e calci alla caviglia.

Fucilazione falsa ma poi seguì la vera

e rappresaglia fu di un attentato.

Tre uomini tre donne...razza fiera

che si scambiò un saluto e poi trattenne il fiato

gonfiando il petto a esile barriera.

Anime in cielo e fantasmi neri sul fossato.

PER LUIGINA COMOTTO - SAVONESE

di Elena Bono - poetessa, scrittrice e partigiana ligure

Per Luigina Comotto, savonese

Fucilata a settant'anni.

Il tuo mucchietto d'ossa insanguinate.

Per salvare quei giovani

non hai rinunciato alla vita

ma alla tua morte

la dolce morte da tanto tempo aspettata.

Un giorno doveva venire

col velo nero

ed il viso di cera

della Donna dei Sette Dolori

e sedertisi accanto

sospirando e pregando insieme,

la buona morte odorosa d'incenso

nella stanzetta ordinata

tutto uno specchio

in un brillio di candele,

i garofani sparsi sul letto

e le vicine intorno

a recitare il rosario

con tintinnio di corone,

ora l'una ora l'altra che dice

asciugandosi gli occhi:

"Com'è rimasta bene,

pare quand'era ragazza."

Quest'altra morte tu

non la conosci,

la strana morte col casco d'acciaio

e la bestemmia fra i denti,

il furgone cellulare

coll'urlo della sirena,

il poligono di tiro,

in fondo là il muro;

tu non sai come metterti

che cosa fare

se puoi aggiustarti le vesti

farti un segno di croce.

Troppo tardi queste cose per impararle,

e che diranno le tue vicine,

morire una morte così

da scomunicati.

Eppure anche Nostro Signore

qualche donna l'ha avuta sotto la croce.

Oh Madre dei Sette Dolori

morire una morte così

tutta diversa.

Ma non vorresti sbagliare.

Con un dito tremante

sfiori la manica del graduato,

che per favore scusi

che cosa bisogna fare.

"Tu niente. Soltanto morire"

ride il casco d'acciaio.

E ride il plotone allineato.

## LA RESISTENZA DIMENTICATA - LE DONNE NELLA RESISTENZA

**UNA DONNA NELLA RESISTENZA**

A cura di Nadia Morachioli

Giovanna (Gianna) Beltramini, nacque nel 1927 a Milano, in una zona periferica, secondogenita di una famiglia operaia; viveva in una "casa di ringhiera" con i servizi in comune, l'acqua potabile veniva pompata a mano da una fontana nel cortile. Suo padre aveva combattuto nella prima Guerra mondiale e ne era tornato sconvolto. Sua madre, operaia, donna di grande forza morale, affrontava la vita con la serenità dell'amore. Durante l'infanzia Gianna fu spesso malata e ricoverata in ospedale per lunghi periodi; sviluppò un grande amore per la letteratura ed un forte entusiasmo per la vita.

Mia madre Gianna, e sua sorella Carla parteciparono attivamente alla Resistenza.

La lettera che segue la scrisse Gianna alla redazione della rivista "Noi Donne", nel 1964, in occasione di un numero speciale dedicato alla Resistenza, fu pubblicata solo in piccola parte ma, ancora oggi, ben rappresenta la sua personalità:

*"Ho esitato molto prima di scrivere alcuni miei ricordi e testimonianze sul contributo dato dalle donne alla lotta partigiana, perché alla distanza di venti anni i fatti che intendo raccontare sembrano aver perso molto del loro valore, sembrano di poco conto, quasi insignificanti se confrontati col contributo di vite umane, fame e sofferenze dato dalle donne di altre regioni e città, ad esempio Savona e Vado Ligure, dove da anni risiedo, città nelle quali, nel corso della lotta partigiana sono state trucidate diverse donne, e molte, anche giovanissime, hanno militato per mesi sulle montagne della Liguria nelle formazioni partigiane, subendo rastrellamenti e dividendo fame e fatiche cogli uomini.*

*Forse troppo pochi ricordano che bastava una frase poco felice detta in un qualsiasi luogo pubblico per finire in galera e partecipare ad uno sciopero per essere deportati in campo di concentramento, come avvenne per diverse operaie della Borletti e di altre fabbriche milanesi, e che bastava essere trovati per la strada dopo il coprifuoco in "atteggiamento sospetto", senza lasciarsi passare, per essere fucilati sul posto.*

*Ma i miei ricordi sono ancora vivi e ripensando al rione di Baggio, in periferia di Milano, dove sono nata e cresciuta e dove ho svolto la mia attività partigiana, ritengo di avere un debito di riconoscenza verso le amiche e compagne di lotta che con me hanno lavorato e che non sono riuscite neanche ad ottenere un diploma di "Patriota" in riconoscimento del contributo dato in diversi modi e circostanze alle S.A.P. ed ai G.A.P. che operavano nella zona. Infatti i Comandi Partigiani dopo la Liberazione sono stati costretti a limitare il numero dei partigiani combattenti ufficialmente riconosciuti dalla Commissione per l'Alta Italia e dei patrioti.*

*Per cui il Comando della 112 Brigata Garibaldi che ha avuto diversi fucilati ed al quale le donne del mio rione dovevano essere aggregate, è stato costretto a ridurre il numero dei propri com-*

*ponenti, considerato allora superiore a quello previsto dalle regole militari, e per questo a discapito delle donne.*

*Baggio era allora, ed è rimasto, un popoloso rione residenziale di famiglie operaie; ancora oggi gli abitanti lavorano in fabbriche lontane dalla zona. Le donne lavoravano soprattutto alla Borletti, alla De Angeli Frua, e in altre fabbriche della zona Magenta.*

*E' dalle operaie che tornavano dalle fabbriche che ricevevamo all'inizio direttive, saltuarie; spesso volte invece ci venivano dai dirigenti rionali dei partiti clandestini.*

*All'inizio del 1944 eravamo un piccolo nucleo di donne e ragazze, alcune giovanissime, 15-16 anni come me. Ci dedicavamo alla raccolta di fondi, indumenti, medicinali e viveri da inviare ai partigiani in montagna.*

*Ero addetta alla raccolta del materiale che tenevamo nascosto in una casa isolata da una signora vedova ed i suoi genitori tenevano tutto in un armadio della sua camera da letto. Un volta tanto veniva un compagno, già anziano, con una bicicletta e due grosse ceste, le riempiva e ripartiva.*

*In seguito alcune di noi vennero impiegate in servizi di collegamento fra diversi gruppi di S.A.P. sparsi nelle cascine e, all'occorrenza, trasportavano armi, stampa, ordini ecc. Altre volte, in coppia, venivano inviate sulle autostrade per seguire e segnalare il movimento delle colonne tedesche, altre ancora facevano da palo alle porte delle mense collettive, baracconi di legno costruiti nelle piazze di Milano, dove con un bollino della tessera del pane e una somma di denaro veniva servita una minestra scotta, insipida e maleodorante, un panino nero e una fettina di un impasto che doveva essere formaggio dolciverde. In questi stanconi, spesso sorvegliati da guardie fasciste, e frequentati da operai di piccole officine, artigiani, donne ecc. un giovane sconosciuto saltava all'improvviso su un tavolo traballante e pronunciava un breve discorso contro il fascismo incitando i giovani alla rivolta e il popolo ad aiutare la lotta partigiana. Bisognava allora garantire, creando confusione, che il giovane ed i suoi accompagnatori potessero scappare prima che le guardie potessero intervenire.*

*La prima azione organizzata di propaganda del nostro gruppo di donne, ormai composto da una trentina di elementi, di diverse età e condizione e, in seguito, organizzato nei Gruppi di Difesa della donna, si svolse in occasione dell'8 marzo 1944 in concomitanza con gli scioperi nelle fabbriche.*

*La sera del 7 marzo, a coppie, dovevamo compiere un giro in vie prefissate dopo il coprifuoco, allora fissato per le 22, per lanciare volantini nei cortili, nei portoni e appiccicare piccoli manifestini, spesso scritti a macchina, a ciclostile o fatti da noi con gli stampini a sillabe, inneggiando alla pace e invitando le donne lavoratrici ad aderire agli scioperi.*

*Non c'era colla e ricordo che mia madre procurò a me e a mia sorella Carla, diciottenne,*

*un barattolo pieno di farina bianca, che impastammo con l'acqua. Fu un grosso sacrificio in quel periodo di ristrettezze, perché dovemmo racimolare faticosamente la farina con scambi di buoni del pane e delle zucchero con le vicine di casa.*

*Ricordo sempre quella sera, tirava un forte vento, come capita raramente a Milano e quasi solo di marzo, io avevo anche una certa paura, ma il pensiero di fare qualcosa di utile per la liberazione del Paese dai fascisti e dai tedeschi e la consapevolezza della giusta battaglia combattuta mi infondeva coraggio, mia sorella invece era una temeraria. La mia è sempre stata una famiglia di antifascisti, mio zio era stato più volte in carcere per attività sovversive.*

*Quella sera circolava per il rione una pattuglia armata che forse per farsi coraggio, infatti più volte era stata attaccata e disarmata dai partigiani, sparava ad intervalli, gli spari ci segnalavano la sua posizione, così potemmo fare il nostro giro seguendo le vie già percorse dalla pattuglia. Mia sorella riuscì ad incollare un piccolo manifestino sulla cassetta delle lettere, proprio davanti alla chiesa.*

*Altre donne e ragazze a coppie, come noi, compivano lo stesso lavoro in altre strade, alcune avevano allora poco più di 14 anni.*

*L'azione ebbe un enorme successo, il mattino capannelli di donne erano ferme a leggere i volantini che rimasero affissi fino a tarda sera.*

*Il G.D.D. era diretto da mia zia De Angeli Giuseppina, coadiuvata da mia sorella Carla Beltramini, mia zia gestiva allora una rivendita di legna e carbone, facile luogo di ritrovo e di smistamento della stampa anche per altri gruppi antifascisti del rione.*

*Col tempo le azioni si moltiplicarono, molte di noi parteciparono personalmente alle manifestazioni in piazza della Scala di fronte al Palazzo Marino, sede del Comune, contro il caro vita.*

*Quando si costituì il C.L.N. rionale i partiti ci chiesero di designare una nostra rappresentante. Il 26 Aprile 1945 un gruppo di noi decise di recarsi al centro di Milano in bicicletta per partecipare al giubilo della liberazione.*

*In quell'occasione un fotografo scattò la fotografia che allego e che è stata diverse volte pubblicata dal giornale OGGI.*

*Penso di fare una cosa gradita a tutte le mie amiche e compagne, che si riconosceranno nella foto, pubblicata, questa volta, dal giornale NOI DONNE che già vent'anni fa il nostro gruppo diffondeva clandestinamente fra le donne.*

*La fotografia che allego è stata pubblicata da l'Europeo n. 39, 12 febbraio 1956, articolo scritto da Franco Bandini.*

*Non è mai stato chiesto il permesso di pubblicazione a nessuna delle donne ritratte perché ritenute sconosciute, mentre siamo tutte identificabili e molte ancora residenti nel rione di Baggio (Milano).*

*Gianna Beltramini Morachioli, Savona, 26 marzo 1964".*

# CLASSE OPERAIA, RESISTENZA, DEMOCRAZIA: GLI SCIOPERI DEL 1 MARZO 1944

di Franco Astengo

L'Unità (clandestina) del 15 Marzo 1944, sotto l'occhiello: "La classe operaia all'avanguardia della lotta di liberazione nazionale" titolava: "Lo sciopero generale dell'Italia Settentrionale e Centrale è una grande battaglia vinta contro gli oppressori della Patria".

Era quello, in estrema sintesi, il giudizio che l'organo ufficiale del Partito Comunista Italiano forniva allo sciopero delle grandi fabbriche, svoltosi il 1 Marzo di quell'anno: un vero e proprio punto di svolta nella Resistenza al Centro-Nord, di cui ricorre in questi giorni il settantunesimo anniversario, e che è necessario ricordare non soltanto per dovere di cronaca o per ricordare quanti, in quell'occasione, furono prelevati dalle fabbriche e portati nei campi di sterminio, Mauthausen in particolare.

L'intervento della Resistenza a sostegno dell'offensiva alleata del primo trimestre 1944 non si manifestò, infatti, con l'intensificata guerra partigiana sulle montagne e nelle città.

L'importanza e l'efficacia di quel contributo deve essere collegato, quando si sviluppa un tentativo di analisi storico-politica, alla vasta azione di massa condotta dalle classi lavoratrici.

Solo in quel modo, nella saldatura tra la lotta di montagna, quella di città e la presenza nelle grandi fabbriche, il movimento di Resistenza avrebbe assunto un ruolo decisivo in quella fase cruciale della guerra, alla vigilia dello sbarco in Normandia e mentre sul fronte est le truppe sovietiche stavano calando a marce forzate verso Occidente.

Ben consapevole di questa necessità d'intreccio tra i diversi livelli della lotta, fin dal Gennaio 1944, la direzione per l'Alta Italia del PCI (Longo, Secchia, Li Causi, Massola, Roasio) tenne una riunione, alla quale intervennero anche i rappresentanti dei comitati d'agitazione che avevano diretto gli scioperi nel novembre-dicembre 1943 (Colombi per il Piemonte, Grassi per la Lombardia, Scappini per la Liguria) e decise di avviare immediatamente la preparazione di uno sciopero di vaste proporzioni, costituendo a questo fine un comitato di agitazione per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

L'iniziativa venne poi discussa ampiamente con gli altri partiti del CLNAI, e in particolare con il partito socialista e il partito d'azione che s'impegnarono anch'essi nel lavoro preparatorio.

Seguirono settimane d'intensa attività politica e organizzativa per mobilitare al massimo le forze operaie e per coordinare l'intervento dei GAP (ndr. Gruppi di Azione Partigiana), non solo nelle regioni del triangolo industriale, ma anche nel Veneto, in Toscana e in Emilia; questa estensione del movimento impose alcuni rinvii della data d'inizio, che infine venne fissata per il 1 Marzo 1944.

In campo fascista (ovviamente la preparazione di una iniziativa di così grande portata non poté essere condotta in totale clandestinità) era considerata con rabbiosa inquietudine anche perché avrebbe significato di fatto il fallimento di una grossolana manovra propagandistica: la cosiddetta socializzazione della gestione delle imprese, che proprio in quei giorni (il decreto legisla-



tivo nel merito portò la data del 12 Febbraio) il governo di Salò aveva lanciato proprio nell'intento di placare l'ostilità delle masse operaie.

Quelle masse operaie che accolsero con assoluta indifferenza il progetto di socializzazione, attorno al quale tuttavia i fascisti continuarono a orchestrare una rumorosa campagna propagandistica, sperando di riuscire così a richiamare prima o poi su di esso l'interesse dei lavoratori. Una speranza che crollò miseramente di fronte alla prospettiva dello sciopero.

Considerata l'impossibilità di bloccare il movimento, le autorità fasciste tentarono di ridurre gli effetti diramando attraverso la stampa l'annuncio che alcune fabbriche piemontesi sarebbe rimaste chiuse per 7 giorni, a cominciare dal 1 Marzo, per mancanza di energia elettrica.

L'espedito, subito denunciato da un manifesto del comitato interregionale, non impedì che proprio a Torino e in Piemonte si registrasse una elevata partecipazione allo sciopero: 60 mila lavoratori in città e 150.000 in Regione si astennero dal lavoro.

Sin dal primo giorno lo sciopero si rivelò imponente e vide complessivamente la partecipazione di circa un milione di lavoratori.

A Milano scioperarono anche le maestranze della tipografia del Corriere della Sera e per tre giorni l'organo della grande borghesia lombarda non poté uscire.

La repressione tedesca fu dovunque feroce.

L'ambasciatore Rahn ricevette personalmente da Hitler l'ordine di far deportare il 20 per cento degli scioperanti.

E anche se il mostruoso provvedimento non fu eseguito nella misura indicata per "difficoltà tecniche inerenti ai trasporti" e per il danno che ne sarebbe derivato alla produzione bellica (come spiegò lo stesso Rahn) alcune migliaia di operai furono deportati nei campi di sterminio. I fascisti s'assunsero il ruolo servile di esprimere la volontà dei tedeschi, rivolgendo minacciose intimidazioni agli operai che continuavano ad astenersi dal lavoro.

A Genova, il capo della provincia Basile (lo stesso personaggio che, 16 anni dopo, sarebbe stato al centro dei moti genovesi contro il governo Tambroni, per via della decisione del MSI di fargli presiedere il previsto congresso nazionale di quel Partito proprio a Genova: congresso che proprio quelle mobilitazioni di piazza impedirono che si svolgesse aprendo la strada anche alla caduta del governo che gli stessi missini stavano sostenendo) lanciò un "ultimo avviso", minacciando - appunto - la deportazione nei

campi di sterminio (si trattava, secondo lui, di mandare gli operai a "meditare sul danno arrecato alla causa della vittoria").

In realtà lo sciopero fu una dimostrazione imponente di forza e di volontà combattiva, fu un movimento di massa che non trova riscontro nella storia della resistenza europea.

Ai fini bellici la sua importanza non fu minore, se si pensa che per otto giorni la produzione di guerra venne completamente paralizzata in tutta l'Italia invasa.

Il che equivalse per i tedeschi a una grossa sconfitta riportata sul campo di battaglia.

Non mancarono anche dalla parte degli operai debolezze e cedimenti: un fatto che non deve essere nascosto.

Complessivamente però è possibile riassumere il senso complessivo di quelle giornate (gli scioperi si conclusero come previsto dal comitato di agitazione interregionale l'8 Marzo) rileggendo quanto scritto, all'epoca dalla "Nostra Lotta": "Lo sciopero generale politico rivendicativo del 1-8 Marzo assume un'importanza e un significato nazionali e internazionali di gran lunga superiori agli obiettivi immediati che esso si poneva; indica la strada da seguire nel prossimo avvenire in cui si annunciano grandi e decisive battaglie, in Italia e nel mondo, per l'annientamento del nazifascismo e la liberazione dei popoli. Gli operai italiani che l'hanno sostenuto, i lavoratori e i patrioti che l'hanno appoggiato, le organizzazioni che l'hanno preparato e diretto possono essere fieri e orgogliosi della grande battaglia combattuta: essa s'iscrive fra le migliori pagine della lotta dei popoli per la propria libertà e costituisce una tappa decisiva per il risorgimento della nostra patria. I sacrifici di oggi sono il prezzo e il pegno del sicuro trionfo di domani".

Gli scioperi del 1-8 Marzo 1944 assunsero anche un significato complessivo di indirizzo politico della lotta di Resistenza: il proletariato aveva assunto, in quell'occasione, un senso di "responsabilità nazionale" che stava dentro alle indicazioni dei partiti che componevano il CLNAI, facendo così convivere le istanze della liberazione della classe con quelle della vittoria sul nazifascismo e dell'avvento della democrazia.

Quello fu il compito di sintesi dei grandi partiti della sinistra, il partito comunista e il partito socialista: far convivere, all'interno di un progetto che era appunto quello di un vero e proprio radicale rinnovamento della democrazia in Italia, le motivazioni di classe con quelle antifasciste in senso strettamente politico.

Un lavoro di indirizzo e di sintesi non facile, realizzato anche in forme contraddittorie, ma che alla fine ottenne un risultato fondamentale: ancor oggi possiamo, infatti, affermare che alla base della democrazia repubblicana stanno le lotte operaie e la Resistenza.

Ricordare oggi quelle giornate del Marzo di oltre settant'anni fa significa anche riaffermare, in tempi davvero difficili per la democrazia italiana sottoposta ad attacchi molto duri, quell'origine e quelle radici: **Resistenza e classe operaia restano come stelle polari, punti di riferimento, per chiunque oggi intenda ancora affermare i valori della democrazia, della libertà, del riscatto sociale, dell'eguaglianza.**



**INSERTO**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI d'ITALIA**

**Comitato provinciale di Savona**

**La memoria storica di Savona  
– Città Medaglia d'Oro  
al Valor Militare per la Resistenza –  
attraverso le vie, i quartieri,  
ed i luoghi del martirio**

**Progetto dell'ANPI**

**finanziato dalla Fondazione "A. de Mari, Cassa di Risparmio di Savona"  
realizzato con la collaborazione del Comune di Savona.**

Le motivazione del progetto: la Città di Savona, nel corso degli anni, ha nominato numerose vie, piazze, giardini ad antifascisti vittime della violenza del regime fascista (1922/1943) o caduti nella Lotta di Liberazione (8 settembre 1943/25 aprile 1945) **allo scopo di non dimenticare la storia della Città e delle sue genti.**

Questa storia, l'ANPI, ha voluto rendere più visibile e fruibile a tutti i cittadini, tramite la collocazione di targhe descrittive della storia individuale del Martire accanto alla targa che indica il nome della via (o piazza, o giardino) che gli è stata dedicata, per ricordare il sacrificio supremo di queste donne e questi uomini: sacrificio che fu, purtroppo, necessario per ridare dignità alla nazione, libertà e diritti ai cittadini.

Il fascismo, con l'assenso dei poteri economici dominanti e la complicità del Re, mise in atto una violenza squadristica che impedì a chi gli si opponeva di muoversi liberamente: come dimostrano gli oltre tremila antifascisti uccisi dagli squadristi tra il 1922 e il 1924.

Questa violenza sfocia nelle leggi speciali (leggi fascistissime) che misero fuorilegge i partiti e i giornali antifascisti, i sindacati, le cooperative e mandarono in prigione, al confino o all'esilio tutti coloro che non vollero rinunciare alle proprie idee e alla propria dignità.

Poi arrivò la guerra, che per l'Italia, come per la Germania e il Giappone, fu guerra di aggressione: nessuno minacciava l'Italia e i suoi alleati; ciò nonostante oltre due milioni di giovani italiani vennero mandati ad uccidere e morire, a migliaia di chilometri dalla propria Patria, per l'affermazione di una ideologia, quella fascista e nazista del dominio della razza superiore, che l'umanità libera non poteva accettare.

La caduta del fascismo e l'armistizio, attesi dal popolo italiano, non portano però alla fine della guerra.

L'occupazione tedesca, alla quale si assoggettano e si prestano i fascisti – traditori della Patria – prolungano di venti mesi le sofferenze e i lutti, ed impongono a chi crede nella Libertà di mettere in gioco la propria vita, di lavare col proprio sangue, l'onta del fascismo, coscienti che questo è un passaggio necessario per tornare a credere nella Patria, ed essere riconosciuti come Nazione Libera e Sovrana.

Questa la storia del nostro paese e dell'Europa: storia di Resistenza e di resistenze; storia che portò alla pace, alla libertà, ai diritti. Storia che abbiamo difeso ed ampliato quando le forze contrarie alla democrazia, attraverso le bombe e le pistole, volevano affossarla. Storia che vogliamo continuare a difendere da chi, di fronte alla crisi economica, politica e morale, propone ideologie neofasciste, xenofobe, nazionaliste come quelle che settantacinque anni fa portarono alla barbarie della guerra.

Per sconfiggere quelle ideologie e riportare le persone da loro ingannate a credere nella democrazia, è necessario che i valori e i principi conquistati dalle resistenze antifasciste europee settanta anni fa, tornino ad essere la stella polare della politica e delle istituzioni che governano l'Italia e l'Europa.

**Carlo Aschero "Scure" / "Maurizio"**

Medaglia d'Argento al Valor Militare 28 Febbraio 1910 / 5 Aprile 1945

Comunista, fu responsabile del PCI nello stabilimento Scarpa & Magnano, dove lavorava come operaio. Per le sue idee venne individuato dalla polizia fascista e sottoposto a vigilanza speciale. Dopo l'8 settembre 1943, avendo maturato la convinzione che per contrastare l'occupazione tedesca e per lottare contro il rinato partito fascista ci volesse una risposta ferma e militare, si arruolò come partigiano con il nome cospirativo di "Scure" e cominciò a porre le basi dell'organizzazione delle Squadre di Azione Patriottica. Costituita la Divisione SAP "A. Gramsci", ne divenne Commissario politico con il nome di "Maurizio". Il 5 aprile 1945, in missione nella Valle di Vado, incappò in un rastrellamento e, riconosciuto, fu sottoposto a torture e ucciso con un colpo di pistola alla nuca.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Augusto Bazzino "Alfredo" / "Nello"**

Medaglia d'Oro al Valor Militare 30 Luglio 1917 / 25 Aprile 1945

Chiamato alle armi per gli obblighi di leva nel gennaio del 1937, fu arruolato nella Regia Marina. Richiamato in servizio nel giugno del 1940, fu di nuovo destinato alla base di La Spezia. Qui lo sorprese l'armistizio e, rifiutando di collaborare con gli invasori tedeschi, e il governo collaborazionista di Mussolini, prese la via della montagna e partecipò alla costituzione delle Brigate Partigiane "Garibaldi" operanti nel Savonese. Si distinse subito per audacia e perizia e fu nominato Comandante di Distacco e, successivamente, di Brigata. Cadde combattendo alla testa dei suoi uomini nei giorni dell'insurrezione nazionale.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Giovanni Amendola**

15 Aprile 1882 / 7 Aprile 1926

Nel 1919 venne eletto in Parlamento con il partito Democrazia Liberale. La sua lista sosteneva Francesco Saverio Nitti, ed insieme (giugno 1922) fondarono il «Partito democratico italiano». Dopo il delitto Matteotti (giugno 1924) coalizzò le opposizioni in quella che passerà alla storia come «Secessione dell'Aventino». All'inizio del 1925 Mussolini accrebbe la repressione contro le opposizioni. A farne le spese furono gli antifascisti. Amendola venne aggredito a Montecatini da una quindicina di sicari fascisti armati di bastone che gli provocarono gravi lesioni; per curarlo, ed evitarli nuove aggressioni, venne trasferito in Francia, a Cannes, dove morì all'alba del 7 aprile 1926, non essendosi più ripreso dalle percosse ricevute.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Cristoforo Astengo**

Medaglia d'Argento al Valor Militare 17 Novembre 1885 / 27 Dicembre 1943

Ufficiale di fanteria, nella Grande Guerra, decorato due volte con Medaglia d'Argento al Valor Militare, sul Carso. Presidente dell'Associazione Italiana Combattenti. Avvocato, antifascista, capo del Partito d'Azione a Savona, aveva forti legami d'amicizia con Sandro Pertini. Dopo l'8 settembre 1943, ebbe un ruolo rilevante nell'attivazione della Resistenza in Liguria e delle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà, in Val Casotto. Il 25 ottobre venne arrestato dai fascisti e, due mesi dopo, il 27 Dicembre 1943, fu fucilato al Forte della Madonna degli Angeli, assieme ad altri sei patrioti, nell'uccisione del "natale di sangue del 1943".

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Gino Balocco**

Medaglia di Bronzo al Valor Militare 26 Febbraio 1921 / Aprile 1945

Universitario cattolico fu Sottotenente degli alpini; dopo l'armistizio entrò nella Resistenza ricoprendo il ruolo di Comandante di Distacco nel 1° Gruppo Divisioni Alpine (partigiani autonomi) del Maggiore Martini "Mauri". Quando cominciò la tremenda battaglia delle Langhe, il Tenente Gino e i suoi ragazzi costituirono un reparto di manovra che fu impiegato, con successo, nelle fasi più delicate del combattimento. Avendo scoperto un repubblicano infiltrato, finto disertore, non volle ucciderlo e lo lasciò andare esortandolo a non tradire oltre la patria. Due notti dopo lo stesso guidò alla zona i soldati tedeschi che catturarono il Tenente Gino e i suoi uomini: tutti furono deportati in Germania dove morirono di fame e di stenti.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Angelo (gin) Bevilacqua "Leone"**

Medaglia d'argento al Valor Militare 2 Agosto 1895 / 29 Novembre 1944

Durante la Prima Guerra Mondiale combatté al fronte. Al termine del conflitto venne assunto all'ILVA di Savona e, nel 1923, si sposò. Attivo nel Partito Socialista, faceva parte della corrente di Maffi e Menotti Serrati che, nel 1924, aderì in blocco al Partito Comunista. Nel 1934 venne arrestato e condannato al carcere dal Tribunale Speciale del Fascismo. Scontata la pena tornò a Savona dove proseguì nell'attività antifascista a favore della Pace, della Libertà e della Giustizia Sociale. Il 9 settembre 1943, mentre l'esercito nazista occupava anche Savona, Gino salì in montagna e partecipò alla costituzione dei primi nuclei partigiani. Il 29 novembre 1944, nel corso di un rastrellamento, mentre andava in aiuto dei partigiani più inesperti, fu catturato e massacrato, fino alla morte, dalle Brigate Nere.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Angelo e Attilio Briano**

ANGELO 21 Aprile 1922 - ATTILIO 08 Maggio 1923 / 19 Maggio 1944

Dopo il 25 Luglio, i due fratelli, assieme ad altri giovani si impossessarono delle armi dei militari di stanza a Lavagnola. Dopo l'8 settembre le portarono al distacco partigiano insediato a Montenotte. Quando il distacco si trasferì nell'alta Valle Bormida, una parte delle armi furono portate a Mormorassi, al Pino, nelle vicinanze della casa dei fratelli Briano. A seguito di delazione, il 30 Gennaio i tedeschi e i fascisti si recarono nella casa dei fratelli Briano, scoprirono le armi e arrestarono Attilio, dopo andarono alle officine Scuffi e arrestarono Angelo, che avvisato dell'arresto di Attilio avrebbe potuto scappare, ma non lo fece perché voleva salvarlo prendendosi tutte le responsabilità; ma non gli fu concesso. Dal 30 Gennaio 1944 al 12 Maggio rimasero in carcere a Savona, il 13 Maggio vennero portati nelle carceri di Marassi, e il 19, con altri 57, furono fucilati al Passo del Turchino.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Libero Briganti "Giulio"**

2 Dicembre 1914 / 17 Ottobre 1944

Risiedeva nel quartiere di Villapiana, dove i più erano antifascisti. Nel 1931 aderì al Partito Comunista, nel 1933 e nel 1937 venne arrestato e condannato a cinque anni di detenzione. Nel 1940 venne messo in regime di libertà vigilata e il Partito Comunista lo nominò Segretario provinciale, carica che mantenne fino all'ottobre del 1943 quando, avvertito di un imminente arresto, fu trasferito ad Imperia. Dopo pochi mesi salì in montagna per contribuire alla formazione delle brigate partigiane. Insieme al leggendario Comandante "Curto" diresse, in veste di Commissario Politico, la II<sup>a</sup> Divisione d'assalto Garibaldi "Felice Cascione". Fu ucciso ad Upega (CN), mentre si opponeva con le armi all'avanzata dei nazisti. La resistenza di quanti li morirono consentì la salvezza dei più.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Andrea Bruzzone "Meto"**

10 Maggio 1922 / 17 settembre 1944

Terminate le scuole elementari, aiutava la famiglia dedicandosi ai lavori agricoli, prima di trovare occupazione presso la "Scarpa e Magnano": suo maestro fu Andrea Aglietto, (comunista, sarà poi il Sindaco della Liberazione). All'8 settembre 1943, Andrea era militare ad Alessandria: catturato dai tedeschi, riuscì a fuggire dal treno che lo portava in Germania. Ritornato a Savona si arruolò nelle SAP (formazioni partigiane di città che compievano sabotaggi, raccoglievano armi e facevano proselitismo per la Resistenza). Perse la vita il 17 settembre 1944, nel corso di uno scontro a fuoco con Brigate Nere, in località Repulseno. Il suo corpo restò a terra più giorni per volontà dei fascisti che con quel gesto intendevano intimidire la popolazione di Lavagnola che sosteneva con generosità i Partigiani.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Bruno Buozzi**

31 gennaio 1881 - 4 Giugno 1944

Nel 1905 aderì al sindacato degli operai metallurgici e al PSI. Nel 1920 fu tra i promotori del movimento per l'occupazione delle fabbriche, deputato socialista prima della presa del potere da parte del fascismo, nel 1926 espatriò in Francia, dove continuò l'attività antifascista. Nel 1941 fu arrestato dai tedeschi nella Capitale francese, trasferito prima in Germania e poi in Italia dove rimase per due anni al confino. Alla caduta del fascismo entrò nel governo Badoglio come Commissario alla Confederazione dei sindacati dell'industria. Con l'occupazione di Roma da parte dei tedeschi tornò in clandestinità. Ad aprile 1944 venne arrestato e il 4 giugno, i nazisti in ritirata da Roma lo fucilarono con altri 12 compagni.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Gustavo Capito "Fermo"**

7 Febbraio 1897 / 23 Marzo 1945

Dopo aver partecipato alla Prima Guerra Mondiale, si laureò in ingegneria ed entrò nel Regio Esercito raggiungendo, nel tempo, il grado di Tenente Colonnello di Stato Maggiore. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, si collegò al Partito d'Azione ed entrò nel Comando Militare del CLN di Savona e poi, della Liguria. Venne arrestato il 16 dicembre 1944 dai fascisti. Torturato alla Casa dello Studente di Genova, sede delle SS, negò ogni informazione. Il 22 marzo nove soldati tedeschi muoiono in una imboscata dei partigiani della Brigata "Ballilla", a Cravasco; i nazifascisti si vendicarono fucilandolo, il giorno dopo, nello stesso luogo del combattimento, venti patrioti prelevati dal carcere di Marassi, fra i quali Capito e i savonesi Oscar Antibo, Giacomo Goso e Nicola Panevino.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Luigia Comotto "Gemma"**

6 Giugno 1876 / 1 Novembre 1944

Fucilata, a 68 anni, per non aver voluto rivelare i nomi degli attentatori di un torturatore fascista. Davanti agli aguzzini che la minacciavano di morte, se non collaborava, lei disse: "Sono ormai vecchia, e non servo più a niente. Invece i giovani che cercate servono a qualcosa, e non sarò io a darveli. Fate di me quel che volete". "Gemma", all'epoca risiedeva a Savona nel Palazzo De Mari con ingresso da Corso Italia 1, ma con due finestre che davano sulla retrostante via Dei Mille, dove fu ucciso il maggiore della GNR Giorgio Massabò; fu arrestata dalla polizia fascista a seguito di delazione. Venne fucilata il 1° novembre 1944, nella Fortezza del Priamar, insieme ad altri cinque patrioti: Paola Garelli, Franca Lanzoni, Giuseppe Baldassare, Pietro Cassani, Stefano Peluffo.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Clelia Corradini "Ivanka"**

17 Febbraio 1903 / 24 Agosto 1944

Clelia Corradini rimase prematuramente vedova con tre figli in giovane età. Per le sue idee contro la guerra fu denunciata per propaganda sovversiva e minacciata di essere inviata al confino. Dopo l'8 settembre partecipò alla costituzione dei Gruppi di Difesa della Donna sul territorio di Vado Ligure; per diversi mesi raccolse fondi per i partigiani, diffuse materiale propagandistico, fece proselitismo alla causa della Resistenza. Fu proprio durante la raccolta dei fondi che la Corradini incrociò il tradimento; venne arrestata e subì atroci sevizie, senza nulla rivelare. Il 23 agosto fu decisa la sua condanna a morte. Il mattino seguente le spianarono 4 volte i fucili contro: i soldati si rifiutarono di far fuoco, e fu l'ufficiale dei San Marco ad ucciderla, con una raffica di mitra.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Gianfrancesco De Marchi "Dinaste"**

21 Gennaio 1917 / 17 Ottobre 1944

Universitario cattolico, di cultura liberale e attivo antifascista, appena laureato in medicina entrò nella Resistenza. Dal luglio del 1944, diresse l'ospedale partigiano allestito in Val Tanaro. Il 10 di ottobre un massiccio rastrellamento nazifascista investì la Val Nervia spostandosi, giorni dopo, nel basso cuneese per attaccare le basi della Resistenza ad Upega. De Marchi, improvvisatosi portafertile, tentò di portare in salvo i garibaldini affidati alle sue cure. Tra questi vi era anche Silvio Bonfante "Cion", che una settimana prima era stato ferito in Valle Arosica. Il giovane medico benché disarmato venne trucidato con una raffica di mitraglia e si abbatte sulla barella che stava trasportando. Altri partigiani caddero e con essi il Comandante "Cion", che per non finire nelle mani del nemico, si uccise.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Don Giovanni Minzoni**

1 Luglio 1885 - 23 Agosto 1923

Cappellano militare nella prima guerra mondiale, decorato di Medaglia d'Argento. Dopo la guerra fu destinato alla parrocchia di Argenta (Ferrara). Attivo promotore di opere caritatevoli, diede vita a circoli sociali per l'acculturamento delle classi umili e ai primi nuclei del sindacalismo cattolico. Si opponeva alle violenze delle squadre fasciste, sostenute dai proprietari terrieri, e capeggiate da Italo Balbo, ostili alle più elementari rivendicazioni salariali dei lavoratori agricoli. Nel 1923 i fascisti uccisero ad Argenta il sindacalista socialista Natale Galba; don Minzoni condannò la violenza attirandosi ripetute minacce. Nel luglio dello stesso anno fondò il gruppo scout di Argenta causando le ire dei fascisti che vedevano nello scoutismo cattolico un affronto e una minaccia. La sera del 23 settembre 1923 venne aggredito e ucciso a manganellate da alcuni squadristi fascisti facenti capo a Italo Balbo.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Paola Garelli "Mirka"**

14 Maggio 1916 / 1 Novembre 1944

Coniugata con prole. Da sempre antifascista, dopo l'armistizio aderì alla Resistenza unendosi ai partigiani della Brigata SAP "Gaetano Colombo". Con il nome copriativo "Mirka" svolgeva missioni di collegamento con le formazioni di montagna, e diffondeva la propaganda antifascista in città. Il 15 ottobre 1944, in seguito a delazione, fu arrestata dalle Brigate Nere e imprigionata nella Casa del Fascio di Savona; interrogata e sevizata, nulla rivelò dell'organizzazione partigiana. Senza essere sottoposta a processo, fu fucilata, il 1° novembre 1944, nella Fortezza del Priamar assieme a Luigia Comotto, Franca Lanzone, Giuseppe Baldassare, Pietro Cassano e Stefano Peluffo. La sua lettera alla figlia Mimma, è pubblicata su: "Lettere di condannati a morte della Resistenza Italiana"

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Antonio Gramsci**

22 Gennaio 1891 / 27 Aprile 1937

Nel 1911 si iscrisse alla Facoltà di Lettere a Torino. La sua attività politica era molto intensa: partecipò alla fondazione del Partito Comunista d'Italia (1921); ne divenne Segretario generale e fondò il giornale "L'Unità" (1924). Mussolini, che conosceva l'intelligenza ed il rigore intellettuale di Gramsci, ordinò ai suoi di "impedire a quella testa di pensare": il Tribunale Speciale lo condannò a vent'anni di reclusione. Le sue condizioni di salute si aggravavano sempre di più. Quando ottenne la scarcerazione, nel 1937, era ormai tardi. Morirà in ospedale a 46 anni. Citiamo fra i suoi scritti: "Odio gli indifferenti. Credo che vivere vuol dire essere partigiani. Non possono esistere i solamente uomini, gli estranei alla città. Chi vive veramente non può non essere cittadino, e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti".

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Lanzone Franca "Tamara"**

28 Settembre 1919 / 1 Novembre 1944

Dopo l'armistizio, dell'8 settembre 1943, si unì ai partigiani della Brigata SAP "Gaetano Colombo". Per circa un anno svolse il ruolo di informatrice nonché quello di collegamento con le formazioni dislocate in montagna, alle quali spesso portava anche i rifornimenti. A seguito di delazione, fu arrestata dalle Brigate Nere ed imprigionata nella Casa del Fascio; sottoposta a torture ed a una finta fucilazione insieme al fratellino, non rivelò alcuna notizia. Venne fucilata il 1° novembre 1944 nella fortezza del Priamar, assieme a Luigia Comotto, Paola Garelli, Giuseppe Baldassare, Pietro Cassano e Stefano Peluffo. Due sue lettere alla famiglia sono presenti nella raccolta: "Lettere di Condannati a Morte della Resistenza Italiana"

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Bruno Lichene "Milan"**

Medaglia d'Oro al Valor Militare 27 Agosto 1925 / 12 Dicembre 1944

All'annuncio dell'armistizio era tra i primi partigiani combattenti della Liguria. Fu Comandante di nucleo, poi di squadra e infine Ispettore della Divisione "Fumagalli". Così è ricordato nella motivazione della ricompensa al valore: "Giovane diciannovenne, animato da alta e pura fede patriottica, si arruolava nelle file partigiane. Durante un breve, ma intenso periodo di attività operativa, svolto in situazioni particolarmente difficili per clima, per terreno e per superiorità di forze nemiche, forniva luminose prove di dedizione al dovere, di iniziativa e di coscienza eroica. Nel corso di un duro combattimento, ferito a morte da scheggia di mortaio, rifiutava ogni soccorso e chiedeva anzi di venir messo nuovamente al posto di tiratore presso la sua mitragliatrice. Scaricava, a fuoco mirato e per l'ultima volta, la sua arma contro il nemico avanzante, animando la vittoriosa resistenza dei compagni e chiudendo nobilmente la giovane vita al servizio della Patria"

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Maciocio Ermanno "Rosso"**

Medaglia d'Oro al Valor Militare 25 Settembre 1923 / 2 Novembre 1944

Compiute le scuole medie a Savona, dove si era trasferita la sua famiglia, andò militare nella Regia Marina. Dopo l'armistizio, rifiutò di arruolarsi con i fascisti ed entrò - col nome di battaglia di "Rosso" - nelle prime formazioni partigiane della Liguria. Maciocio fu inquadrato nella Brigata "Val Bormida" della Divisione "Eugenio Fumagalli". Partecipò alle azioni di Calizzano, Noceto e Finale Ligure; poi, nella zona di Cairo Montenotte, "Rosso" fu tra i partigiani che assaltarono il "Santuario" e le batterie di Cadibona. Finito in un'imboscata con pochi compagni, all'intimazione di resa aprì il fuoco e, pur ferito, si portava generosamente avanti per coprire con fuoco più efficace la ritirata ai compagni che avevano esaurite le munizioni, ma cadde sul luogo dello scontro nel giorno dei Defunti

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Giacomo Matteotti**

22 Maggio 1885 / 10 Giugno 1924

Socialista, eletto nel 1919 alla Camera dei Deputati, venne più volte minacciato e aggredito dai fascisti. Affermatosi il regime fascista nel 1924, Matteotti pronunciò, alla Camera, una documentata requisitoria (acquisita agli atti del Parlamento) sulle violenze fasciste contro i candidati del fronte antifascista e sulla corruzione imperante tra i gerarchi fascisti e gli affaristi filo regime. Sul giornale Il popolo d'Italia Mussolini scrisse che era necessario "dare una lezione al deputato del Polesine". Il 10 giugno 1924, a Roma, sicari fascisti aggredirono e rapirono Matteotti. Il parlamentare socialista venne ucciso a coltellate. Le spoglie verranno trovate solo il 15 agosto, occultate in un boschetto. Riconosciuti e processati, i fascisti omicidi confessi - difesi da Farinacci, braccio destro di Mussolini - ebbero miti condanne, uscendo poco dopo di prigione

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Luigi Moroni "Trulla"**

Medaglia d'Argento al Valor Militare 12 Aprile 1924 / 12 Luglio 1944

Comunista, vigilato dalla polizia fascista dal 1941; attivo antifascista. Dopo l'8 settembre 1943 entrò nel Distaccamento partigiano della "Stella Rossa" dislocato a Santa Giulia di Deigo. Catturato, riuscì a fuggire e, tornato a Savona, aderì al Distaccamento "Cristoforo Astengo" della XX<sup>a</sup> Brigata Garibaldi di stanza ad Osliglia. Dopo che il Distaccamento si era trasferito a Monte Carmo (Giustenice), mentre era in missione di vettoviaggio assieme ad altri quattro compagni, avvenne uno scontro a fuoco con militari tedeschi e bersaglieri dell'esercito di Salò, in località Pian d'Arme di Monte Carmo. "Trulla", "Arno", "Dauro" e "Ugo" caddero in combattimento; solo "Sambuco" riuscì a salvarsi e tornare alla base del Distaccamento

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Panevino Nicola "Silva"**

Medaglia d'Argento al Valor Militare 13 Luglio 1910 / 23 Marzo 1945

Magistrato presso il Tribunale di Savona. Iscritto al Partito d'Azione clandestino, col nome copriativo "Silva", il giudice diede vita alla Brigata Giustizia e Libertà "Savona". Presidente del CLN di Savona, il magistrato si occupò dei collegamenti con i Comitati di Liberazione Nazionale di Genova e di Alessandria e dell'invio di uomini alle formazioni partigiane operanti in Piemonte. Arrestato dalle Brigate Nere, Panevino fu prima rinchiuso nella prigione di Sant'Agostino e poi, a metà gennaio del 1945, nel carcere di Marassi, a Genova. Sottoposto più volte a tortura nella Casa dello Studente, sede del Comando delle SS, il magistrato fu prelevato dal carcere all'alba del 23 marzo 1945, quando i tedeschi decisero la fucilazione per rappresaglia di venti patrioti che vi erano detenuti

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Stefano Peluffo "Penna"/"Mario"**

12 Aprile 1926 / 1 Novembre 1944

Il 25 luglio 1943 partecipò alle manifestazioni di giubilo per la caduta di Mussolini. Insieme a molti altri giovani, di varie tendenze politiche, costituirono il "Fronte della Gioventù" e, nonostante la giovane età, Peluffo, ne divenne il capo; stampavano un giornale intitolato "La voce dei giovani", sul quale si incitava alla lotta contro i nazifascisti; inoltre si adoperavano, in collaborazione con le SAP e i "Gruppi di difesa della donna", per reperire materiale bellico e di sussistenza per i Partigiani. A seguito di delazione, venne arrestato dalle Brigate Nere, tra il 14 e il 15 ottobre 1944. Condotto alla Casa del Fascio, sarà fucilato, senza processo, il 1° novembre 1944 nella Fortezza del Priamar assieme a Luigia Comotto, Paola Garelli, Franca Lanzone, Giuseppe Baldassare, Pietro Cassano. Le sue lettere alla famiglia sono presenti nella raccolta: "Lettere di Condannati a Morte della Resistenza Italiana".

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Aldo Ronzello "Elle"**

19 Marzo 1919 / 25 Aprile 1945

Allievo degli Scolopi e successivamente del Liceo "Chiabrera" dove ottenne la maturità nel 1938, si laureò in Giurisprudenza presso l'Università di Genova. Personalità molto forte e determinata, fu antifascista già ai tempi del liceo. Nel 1940 collaborò con il Movimento Universitario Ricostruzione Italiana insieme a molti altri studenti savonesi che non furono abbagliati dal fascismo. Chiamato alle armi fu ufficiale dell'esercito. Dopo l'armistizio tornò a Savona per entrare nella Resistenza. Liberale di pensiero fu guida del Partito Liberale a Savona che rappresentava nel CLN. Il 24 Aprile è a Genova con l'amico fraterno Carlo Russo, alla riunione del C.L.N. ligure. Il giorno dopo è a Savona a trattare la resa dei tedeschi. Dopo una riunione del C.L.N. cittadino, mentre affiggeva un manifesto in cui si annunciava la Liberazione di Savona, veniva ucciso da un ceccchino fascista all'angolo tra Corso Italia e via Paleocapa. Morente, tra le braccia di un amico, concluse la sua vita dicendo "Il nostro sogno di giovinezza è realtà".

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Carlo e Nello Rosselli**

Carlo 16 Novembre 1899 - Nello 29 Novembre 1900 / 9 Giugno 1937

È il tardo pomeriggio del 9 giugno 1937. Carlo e Nello Rosselli, figure importanti dell'antifascismo italiano e fondatori del movimento «Giustizia e Libertà», si trovavano a Bagnole-de-l'Orne. Mentre ritornavano in albergo, dopo una visita in macchina ad Alençon, caddero vittime di un'imboscata. Costretti a fermarsi in una strada di campagna, furono assaliti e barbaramente uccisi da alcuni sicari della Cagoule, un'organizzazione filofascista francese. Apparve subito evidente che i sicari erano manovrati dall'OVRA, la polizia segreta fascista che operava come una organizzazione terroristica, ai diretti ordini di Mussolini. Piero Gobetti, Giacomo Matteotti, Giovanni Amendola, Antonio Gramsci, Don Minzoni, i fratelli Rosselli, sono i nomi più noti fra le migliaia di morti causati dalla violenza con la quale il fascismo conquistò e mantenne il potere per vent'anni

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Mario Rossello "Wally"**

9 Aprile 1924 / 12 Marzo 1945

Partigiano dal 1° ottobre 1943 nella Brigata SAP "Gaetano Colombo". Arrestato per renitenza alla leva, venne incorporato nella Divisione San Marco dove operava per convincere i propri commilitoni a disertare ed aderire alla Resistenza. Scoperto, riuscì a fuggire entrando in clandestinità, con il nome copriativo "Wally". Arrestato, a seguito di delazione, dalle Brigate Nere il 9 marzo '45, venne sottoposto per tre giorni consecutivi, presso la Casa del Fascio, ad indicibili sevizie, senza nulla rivelare. Rilasciato con l'inganno della salvezza nelle prime ore del 12 marzo, si trascinava, per i danni fisici subiti, verso l'Ospedale San Paolo; giunto, all'altezza di via Ratti, venne mitragliato da tre Brigate Nere che l'avevano seguito e poi il lascio credendolo morto. Raccolto dai militi della CRI fu portato in ospedale dove ebbe ancora la forza di fare i nomi dei suoi assassini, ma alle ore 3,15 cessò di vivere.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Achille Grandi**

24 Agosto 1883 / 26 Settembre 1946

Politico e sindacalista italiano, si adoperò per organizzare le masse cattoliche secondo le indicazioni della Enciclica Rerum Novarum. All'avvento del fascismo, Grandi ne capì subito la gravità, diversamente da altri ambienti cattolici. Dopo il primo discorso di Mussolini, Grandi espresse severi giudizi in merito all'evidente disegno dittatoriale. Difese con forza, dalle minacce delle Corporazioni Fasciste, le organizzazioni cattoliche e rifiutò di scendere a patti con il duce. Il suo intransigente antifascismo lo portò al rifiuto di ogni collaborazione e collusione con il regime fascista e così, dal 1926 al 1944, si guadagnò da vivere con l'attività di tipografo. Alla caduta del fascismo, fu Commissario alla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura nel Governo Badoglio.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Andrea Aglietto**

luglio 1888 / 20 novembre 1965

Fu il primo Sindaco di Savona eletto dopo la Liberazione. Militante del Partito Comunista sin dalla sua fondazione. Maestro operaio alla Scarpa & Magnano: i giovani da lui imparavano il mestiere e l'amore per la libertà e la giustizia sociale. Nel 1935, per la sua attività antifascista, Aglietto fu condannato dal Tribunale Speciale a dieci anni di reclusione. La caduta del fascismo anticipò la sua liberazione e gli consentì di iniziare l'attività di organizzazione della Resistenza nel Savonese. Andrea Aglietto fu Partigiano combattente e Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale della provincia di Savona. Nominato Sindaco dal CLN, venne rieletto dal voto popolare nel 1946

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Eroine della Resistenza**

Vittime della violenza nazifascista. 25 Luglio 1943 - 25 aprile 1945  
ABBO GERMANA - AICARDI ELENA - BASSO MATILDE - BASSO TERESA - BRACCO TERESA - CASANOVA GIOVANNA - CASTELLI LINA - COMOTTO LUIGIA - CORRADINI CLELIA - FERRARI ERMINIA - GARELLI PAOLA - GIRIBONE ANGELINA - GRAVANO INES - GOSO ARMIDA - LANZONI FRANCA - LEONELLI ALICE - MARENCO LUCIA - NEGRINES - OTTONE ANTONIETTA - PARODI ANGELA - PESCIO MARIA - REUTLINGER TINA - ROBERTO MARIA - ROBERTO RINA - VIALE GIOVANNA - ZERBONER TERESA

Il 25 aprile 1945 i fascisti in fuga sparano contro le finestre delle abitazioni civili, ed uccidono Caterina Bisso e la figlia Elda De Pietri di 3 anni

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Giovanni Roveda**

4 giugno 1894 / 17 novembre 1962

Operaio litografo, nel 1909 aderì alla Gioventù socialista. Partecipò alle dimostrazioni contro la guerra di Libia e contro la 1ª guerra mondiale. Nel 1919 divenne dirigente sindacale; nel 1920 fu tra i dirigenti dell'occupazione delle fabbriche e, nel 1921, tra i fondatori del Partito Comunista. Segretario della Camera del Lavoro di Torino, più volte aggredito dai fascisti, nel 1926 venne condannato a venti anni di reclusione. Scontati undici anni, fu inviato al confino a Ponza e poi a Ventotene, da dove evase nel marzo del 1943. Dopo l'armistizio fu arrestato dalla polizia fascista e tradotto a Verona. Fatto evadere dal Carcere degli Scalzi, dai partigiani veronesi, partecipò alla Resistenza come membro della Direzione del PCI per l'Alta Italia. Alla Liberazione fu nominato Sindaco di Torino. Resse l'amministrazione della città sino al 1946, quando venne eletto Deputato all'Assemblea Costituente.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Giuseppe Di Vittorio**

11 agosto 1892 / 3 novembre 1957

Figlio di braccianti agricoli; bracciante già a 10 anni a causa della prematura morte del padre. A 12 anni circa iniziò l'impegno sindacale, che proseguirà per tutta la vita; a 15 anni fu tra i promotori del Circolo socialista di Cerignola; nel 1911 passò a dirigere la Camera del Lavoro di Minervino Murge. Nel 1921 aderì al Partito Comunista. Con l'avvento del Fascismo e delle leggi speciali, venne condannato a 12 anni di carcere. Nel 1925 riuscì a fuggire in Francia e nel 1936 partecipò alla guerra civile spagnola, in difesa della Repubblica democratica, contro il golpe fascista sostenuto da Hitler e Mussolini. Rientrato clandestinamente in Italia, venne arrestato e confinato a Ventotene; liberato alla caduta del fascismo, prese parte alla Resistenza tra le file delle Brigate Garibaldi. Nel 1944 assieme ad Achille Grandi e Bruno Buozzi, ricostituirono la CGIL, che il fascismo aveva disciolto; Di Vittorio ne divenne il Segretario generale.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Luciano Romagnoli**

9 marzo 1924 / 19 febbraio 1966

Nel 1942 iniziò il suo impegno antifascista nell'organizzazione giovanile clandestina del PCI. Attivo, prima al Liceo e poi all'Università di Bologna, fu tra coloro che l'8 settembre 1943 guidarono una grande manifestazione popolare inneggiante alla fine della guerra. Romagnoli fu ancora alla testa delle manifestazioni che, nel giugno del 1944, bloccarono per una settimana le campagne bolognesi. Organizzatore delle lotte contadine e della guerriglia partigiana, dal gennaio del 1945, in vista dell'insurrezione, passò completamente al lavoro militare operando, col nome di battaglia di Paolino, a stretto contatto col CUMER (Comitato unificato militare Emilia Romagna), che presiedeva a tutte le forze partigiane di pianura e di montagna della regione. Dopo la Liberazione diresse il sindacato dei braccianti. Fece parte della Direzione del PCI e per due volte fu eletto in Parlamento alla Camera dei Deputati.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Martiri della Libertà**

Partigiani caduti nella 2ª zona operativa Liguria  
8 settembre 1943 – 25 aprile 1945

Divisione Garibaldi "GIN BEVILACQUA" n. 210  
Divisione Autonoma "Eugenio FUMAGALLI" n. 126  
Divisione S.A.P. "Antonio GRAMSCI" n. 159  
Divisione "Giustizia e Libertà" Brigata "N. PANEVINO" n. 6

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Pippo Rebagliati**

6 Luglio 1888 / 11 giugno 1945

Nel 1921 aderì al Partito Comunista e partecipò alla fondazione del Consorzio fra i lavoratori del porto. Dopo l'avvento del fascismo venne sottoposto a vigilanza di polizia per la sua attività a favore dei lavoratori. A Dicembre 1926 fu inviato a Lipari con una condanna a tre anni di confino. Anche scontata la pena, continuò la persecuzione fascista per la sua coerenza ai valori della libertà e della giustizia sociale: fu più volte licenziato e costretto ad emigrare in altre città per poter lavorare e provvedere al sostentamento della famiglia. La caduta del fascismo (25 Luglio '43) lo vide partecipe del Comitato di Azione Antifascista savonese (poi CLN); all'8 settembre entra in clandestinità come Partigiano combattente nelle S.A.P.: Divisione "Gramsci" – Brigata "Colombo" – Distaccamento "Graziano".

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Via dei Deportati**

**Lavoratori delle fabbriche di Savona deportati nei lager nazisti, per rappresaglia a seguito degli scioperi del 1º marzo '44, e li deceduti:**

Arecco Angelo, Armella Pietro, Badino Bernardo, Barbero Ugo, Bonichi Lameck, Broccardo Eugenio, Carlevarino Angelo, Cervo Giobatta, Conterno Vincenzo, Corrado Angelo, Corrado Mario, De Salvo Andrea, Garbasso Vincenzo, Ghione Giovanni, Giubellino Remo, Panigo Aldo, Pennino Giuseppe, Petronici Arnaldo, Pollero Nicolò, Ravera Clorindo, Rebagliati Giovanni, Rossello Lorenzo, Sorba Felice, Suetta Giobatta, Valente Vincenzo, Verri Angelo, Zunino Giuseppe

**Partigiani del Distaccamento della "Stella Rossa" - deportati con lo stesso trasporto - e deceduti nei lager nazisti:**

Cavallero Vito, Cocco Felicino, Gori Attilio, Therisod Luigi, Vallerino Angelo

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Via dei Partigiani**

**2ª ZONA OPERATIVA LIGURIA FORZE PARTIGIANE RICONOSCIUTE:**  
Divisione Garibaldi "Gin BEVILACQUA"  
Partigiani 1.500 Patriotti 510 Totale 2.010  
Divisione Autonoma "Eugenio FUMAGALLI"  
Partigiani 1.221 Patriotti 292 Totale 1.513  
Divisione S.A.P. "Antonio GRAMSCI"  
Partigiani 1.070 Patriotti 429 Totale 1.499  
Divisione "Giustizia e Libertà" Brigata "Nicola PANEVINO"  
Partigiani 261 Patriotti 43 Totale 304  
Comando Militare 2ª Zona Operativa Liguria  
Partigiani 117 Patriotti 50 Totale 167

**PARTIGIANI DECORATI AL VALOR MILITARE**  
8 Medaglie d'Oro - 25 Medaglie d'Argento - 8 Medaglie di Bronzo

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**Via Stalingrado**

**In ricordo della battaglia di Stalingrado, che si rivelerà, insieme alla sconfitta ad El Alamein, l'inizio della fine del nazifascismo.**

Il 22 giugno 1941 l'avvio dell'invasione dell'Unione Sovietica (operazione Barbarossa) da parte della Germania nazista, alla quale si accodò l'Italia fascista. L'obiettivo era quello di liquidare rapidamente l'URSS, per sfruttare le risorse e per concentrare poi tutta la capacità bellica contro l'Inghilterra. Ma la strenua resistenza dei sovietici vanificò quel progetto. Il 3 febbraio 1943 i nazisti furono sconfitti a Stalingrado. Da lì iniziò la controffensiva dell'Armata Rossa, che ad aprile del 1945 arrivò a Berlino in contemporanea agli alleati angloamericani che arrivavano dal fronte occidentale. Nella battaglia di Stalingrado oltre un milione i morti di entrambe le parti. Oltre 50 milioni i morti della Seconda Guerra mondiale voluta dal nazismo e dal fascismo, dei quali oltre 20 milioni solo tra la popolazione dell'Unione Sovietica.

Savona città Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI d'ITALIA**

Ente Morale Decreto Luogotenenziale n. 224 del 5 aprile 1945

**Comitato provinciale di Savona****Città Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per la Resistenza**

## Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza alla città di Savona

“Le genti di Savona, fedeli allo spirito che ne animò le gesta e l'impegno patriottico nel primo riscatto risorgimentale, reagirono alla occupazione da parte delle forze armate tedesche, opponendo alla prepotente sopraffazione nazifascista una lotta tanto coraggiosa quanto ostinata. Formazioni di volontari armati furono organizzate, alimentate ed assistite dalla popolazione nella città e sulle montagne dell'entroterra e, per oltre 19 mesi, svolsero un'intensa attività di minaccia e logoramento al presidio nemico della regione. Non valsero a frenare lo slancio generoso né la precarietà di mezzi, né la preponderanza delle forze avversarie, né la barbarie a cui queste ispirarono la loro spietata opera di repressione con arresti in massa, deportazioni, torture, fucilazioni, massacri di innocenti e distruzioni. Il grande contributo di sangue offerto dai volontari e dai cittadini vittime delle rappresaglie, i sacrifici e le sofferenze sopportate sono testimonianze di una assoluta ostinazione a non subire la vergogna della tirannide, di dedizione alla Patria, di tenacia nella fedeltà ai più alti ideali di libertà e di giustizia.”  
Zona di Savona, 8 Settembre 1943 – 25 Aprile 1945

Decreto Presidenziale del 19/09/1974 - Reg. 24/D-f. 383 C.C.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7/02/1975

Battetevi sempre per la libertà, per la pace, per la giustizia sociale. La libertà senza la giustizia sociale non è che una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame.

(Sandro Pertini)

## “È già ieri”

di Mariangela Zinola \*

Lunedì 26 gennaio 2015 in occasione delle manifestazioni per il “Giorno della Memoria” sono stata invitata a partecipare allo spettacolo teatrale serale **“E’ già ieri”** della compagnia **Timoteo Teatro di Savona di Elio Berti**, organizzato dall’ANPI di Cairo Montenotte Sezione “P. Alisei” in collaborazione con il Comune.

Da anni rispondo con entusiasmo a tutti gli inviti dell’ANPI, perché sono convinta che dobbiamo fare in modo che non venga dimenticato l’orrore della Shoah. Negli anni in cui insegnavo nella scuola primaria ho sempre parlato di deportazione, sterminio e Resistenza, grazie al fatto che ho avuto il grande onore di avere come professoressa di Didattica la partigiana Lidia Beccaria Rolfi di Mondovì, deportata nel carcere di Ravensbrück, la quale portava marchiato sul braccio il numero infame. Negli anni Duemila ho poi avuto la fortuna di incontrare il Cavaliere della Repubblica Gianfranco Mariconti, partigiano di Lodi, medaglia d’oro al valor militare, catturato nei pressi di Rocchetta Tanaro e deportato a Flossenbourg. Sono stata con lui a Flossenbourg per partecipare al raduno annuale dell’ANED e qui, grazie alla sua precisa ricognizione dei luoghi e dei fatti, ho capito che ciò che avevo immaginato era ben poca cosa in confronto all’inferno subito da chi aveva varcato il confine di un lager. Nella dedica che mi ha fatto all’interno del suo libro “Memorie di vita e di in-

ferno” ha scritto: *“Ho imparato a conoscere l’uomo e a capire cos’è il male, ma sono sempre stato fedele ai miei principi di rispetto ed onestà”.*

Scrivo questo per spiegare che ho molto apprezzato lo spettacolo **“E’ già ieri”** recitato nella splendida cornice del teatro comunale di Cairo Montenotte perché gli attori sono riusciti a ricordare in modo originale e non troppo tragico il dramma della deportazione. Il pubblico presente ha risposto con numerosi e spontanei applausi al cambio veloce di scene e costumi. Il suono della batteria, che accompagnava ogni movimento dei corpi e ogni cambio di situazione dava il senso della fragilità umana nella tragedia che si stava consumando. Durante lo spettacolo mattutino, offerto dall’ANPI e dal Comune alle scuole Primarie e Secondarie di primo grado del territorio, i soldati tedeschi costruiti con teglie e mestoli hanno catturato l’attenzione di tutti i ragazzi. L’attore principale, Elio Berti, è stato bravissimo nell’interpretare sia la vittima che i carnefici, usando in modo appropriato il corpo e la voce.

Grazie quindi all’ANPI e al Comune per averci donato questo spettacolo nel quale gli attori hanno voluto trasmettere soprattutto alle giovani generazioni non solo messaggi di orrore e tristezza, ma anche di speranza insieme all’impegno di far sì che nessuno di noi dovrà permettere che questa immane tragedia si ripeta ancora. \*della Sezione A.N.P.I. di Cairo Montenotte “P. Alisei”

## A scuola dalla famiglia Cervi

Il 25 e 26 marzo, la sezione A.N.P.I. di Finale Ligure in collaborazione con l’Istituto Comprensivo ed il Liceo A. Issel (con il patrocinio del Comune) ha organizzato una serie di incontri sulla Famiglia Cervi, i suoi valori, le scelte antifasciste e la commovente storia dei sette fratelli, fucilati dal regime per rappresaglia nel dicembre 1943.

All’inizio dell’anno scolastico, l’A.N.P.I. aveva donato alle scuole diversi volumi del libro “I miei sette figli”, di Alcide Cervi e di “Io che conosco il tuo cuore”, scritto da Adelmo, figlio di Aldo e Verina Castagnetti, che al tempo della morte del padre aveva solo pochi mesi: il suo libro rappresenta la ricerca della figura del padre oltre il mito. I ragazzi delle varie classi, supportati dai loro insegnanti hanno letto e approfondito questa storia della Resistenza Regiana che esprime valori importanti: la volontà dei

contadini di emanciparsi e progredire nel loro lavoro a dispetto del contesto storico dell’epoca, l’amore per la conoscenza e il sapere, la lotta per i diritti, la solidarietà. Il progetto prevedeva l’incontro finale con Adelmo Cervi, vivace testimone vivente e autore del libro che aveva richiesto all’A.N.P.I. specificamente di incontrare gli studenti finali; purtroppo un incidente dell’ultima ora lo ha costretto all’immobilità e non ha potuto essere presente agli incontri che sono stati condotti splendidamente da Morena Vannini, da dieci anni collaboratrice dell’Istituto Cervi. L’iniziativa ha coinvolto quasi 300 ragazzi, dalla quinta elementare alla quinta liceo, che hanno svolto approfondimenti, preparato domande, disegni, elaborati grafici, audiovisivi e letture, persino una piccola pièce teatrale (“Los abusivos”), laboratorio teatrale dell’Issel nella foto img 1044).

## Non fu guerra civile

Sul n.36 dei bellissimi “Quaderni Savonesi” (pubblicazione dell’ISREC di Savona ndr) un professore di storia contemporanea insiste sulla definizione “Resistenza fu guerra civile”. Nessun partigiano vivente l’accetterà. Parlo naturalmente di chi diventò partigiano subito dopo l’8 settembre 1943 e non all’inizio del 1945.

Non c’è paragone possibile tra la repubblica di Salò e il governo del sud (il professore parla anche di questo). Gli italiani che vivevano al nord non riconobbero mai il governo dei traditori dell’Italia, servi dei nazisti. Invece il governo nato al Sud fu accettato da tutto il Paese e infatti l’esercito italiano che combatteva per liberare l’Italia ubbidiva ai suoi ordini.

Quando penso ai nostri eroi scioiati vivi alla pensione Jaccarino, o massacrati a colpi di spranga in testa alla pensione Oltremare, sedi della squadra speciale di Pietro Koch, più tantissime altre torture anche qui in Liguria, ritengo una offesa definire la Resistenza guerra civile.

Persino gli alleati anglo-americani sapevano che i fascisti italiani erano i servi di Hitler, infatti Radio Lon-

dra li definiva la “quinta colonna” dell’esercito tedesco. Mentre noi combattevamo per la libertà e l’indipendenza dell’Italia, i fascisti, dall’8 settembre 1943 sino all’aprile 1945, tradirono l’Italia perché combatterono per consegnarla ai tedeschi, piccolo pezzo della grande Germania, come avevano già fatto con Trieste.

Il professore afferma anche che i partigiani, alla fine della guerra, fossero 80.000, mentre i fascisti della guardia nazionale fossero ben 93.000.

Non sa che nella Resistenza furono eroici partigiani anche coloro che militarono nelle SAP, nei GAP, e gli italiani che nascosero nelle loro case i ricercati dai fascisti e dai nazisti tedeschi, e tutte le donne che fecero le staffette senza alcun riconoscimento, e i medici che ci curarono di nascosto, e i preti e le suore che ci aiutarono nelle nostre azioni di guerra. E’ questa la Resistenza del popolo italiano. Tutto il resto è solo vergogna.

Dicembre 2014

Adriana Colla, Partigiana combattente, Presidenta onoraria della Sezione ANPI di Borghetto S. Spirito

## 1945-2015 70° anniversario Liberazione A Loano una mostra dell’ANPI dal 16 al 26 aprile

In occasione del settantesimo dalla Liberazione di Loano avvenuta il 25 aprile 1945, la Sezione ANPI “M.O. Renato Boragine”, con il patrocinio del Comune, espone nel Salone del Mosaico del Palazzo del Municipio una mostra di fotografie, documenti, articoli, testimonianze su:

- Resistenza sui nostri monti e caduti Partigiani,
- episodi della guerra (bombardamenti, mine sulla spiaggia ecc.),
- leggi razziali e provvedimenti contro gli ebrei a Loano;

attraverso:

- documenti e manifesti originali della Liberazione,
- disegni dei ragazzi di terza media.

Una parte del materiale era già stata esposta lo scorso anno nel “belvedere” sul porto di Loano nei giorni precedenti l’inaugurazione del monumento ai caduti della lotta di Liberazione **“Un segno per la memoria”** progettato dagli studenti dell’Istituto Falcone.

In aprile la mostra sarà arricchita con altri documenti (in particolare i documenti originali dell’archivio di Loano sulle persecuzioni razziali) e con i disegni degli alunni della terza media della scuola Mazzini Ramella. Ringraziamo ancora tutti quanti ci hanno fornito notizie, foto, testimonianze ed invitiamo chi avesse altro materiale da esporre a contattarci.

Ricordiamo che sono ancora disponibili, gratuitamente, copie della pubblicazione sui caduti di Loano ricordati nel monumento inaugurato lo scorso 14 ottobre sulla passeggiata a mare.

**La sede dell’ANPI nel Kursaal (Corso Roma 9) è aperta tutti i giovedì dalle 17.30 alle 18.30.**

Per informazioni e contatti:

[anpi.loano@tiscali.it](mailto:anpi.loano@tiscali.it)





## ROBERTO DI FERRO "Baletta"

7 giugno 1930 / 28 marzo 1945

Partigiano combattente - garibaldino

*"Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria"*

fucilato a quattordici anni dai criminali nazisti.

... nato a Malvicino (Alessandria) il 7 giugno 1930, trucidato a Pieve di Teco (Im-

peria) il 28 marzo 1945, operaio, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

È - con Filippo Illuminato - uno dei più giovani partigiani decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La motivazione della ricompensa alla memoria di "Baletta", questo il nome di battaglia di Roberto Di Ferro, suona:

*"Primo fra i primi nelle più audaci e rischiose imprese, ardente di fede ed animato dal più puro entusiasmo, appena quattordicenne partecipava alla dura lotta partigiana, emergendo in numerosi fatti d'arme per slancio leonino e per supremo sprezzo del pericolo.*

*Dopo strenuo combattimento contro preponderanti forze nazifasciste, in cui ancora una volta rifiuse il suo indomito valore, esaurite le munizioni, veniva catturato e condotto dinanzi ad un giudice tedesco.*

*Benché schiaffeggiato e minacciato di terribili torture, si manteneva fiero e sereno non paventando le barbare atrocità dell'oppressore.*

*Le sue labbra serrate in un tenace e sprezzante silenzio, nulla rivelarono che potesse nuocere ai compagni di fede ed alla causa tanto amata.*

*Condannato a morte rispondeva: «Uccidetemi, i miei compagni mi vendicheranno».*

*La brutale rabbia nemica stroncava la sua giovane esistenza interamente dedicata alla liberazione della Patria. Magnifico esempio di valore e di giovanile virtù".*

Il ragazzo lavorava già nonostante la giovanissima età, per aiutare la famiglia che si era trasferita dall'Alessandrino ad Albenga e fu tra i primi a darsi alla macchia dopo l'armistizio.

Raggiunta una formazione partigiana sull'Appennino Ligure, "Baletta" fu, inizialmente impiegato come staffetta. Col passare dei mesi, fu difficile impedirgli di partecipare anche alle più rischiose operazioni della sua formazione.

La Liberazione sembrava essere ormai imminente quando, il 27 marzo 1945, una colonna motorizzata tedesca, forte di duecento uomini, irruppe nella zona di Tovrasta, sopra Pieve di Teco.

Guidava gli uomini della Wer-macht un delatore. Un gruppo di partigiani del distaccamen-

to "Marco Agnese", appartenente alla Brigata "Silvano Belgrano" - VI<sup>a</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi "Silvio Bonfante" - fu colto di sorpresa. Nell'impossibilità di rompere l'accerchiamento, i partigiani si difesero sino all'ultima cartuccia.

Il loro comandante, Giovanni Trucco, fu ucciso nel conflitto, con altri suoi compagni. "Baletta", con nove superstiti, fu catturato dai tedeschi.

Inutile il tentativo del vicecomandante della VI<sup>a</sup> Divisione Garibaldi, Luigi Massabò, di salvarli: la proposta di uno scambio con due ufficiali nazisti fu respinta dai tedeschi, che trucidarono i dieci prigionieri.

La memoria della giovane Medaglia d'oro della Resistenza è ancora molto viva nell'Alessandrino, nell'Imperia e nel Savonese.

Un importante contributo a non dimenticare il ragazzo partigiano di Albenga è stato dato da Daniele La Corte col suo libro *Diventare uomo - La Resistenza di Baletta* (prefazione di Alessandro Natta), che nel 2006 è giunto, per i tipi della Totalprint di Genova, alla terza ristampa.

di Giovanni Urbani

Credo giusto ricordare Raffaele Calvi "Nilo" un po' meglio dei pochi cenni un po' burocratici apparsi sui giornali.

Venerdì scorso qualcuno mi telefonò: "E' mancato Calvi in ospedale. La salma è all'obitorio. I funerali sono previsti per sabato 15".

Salii all'obitorio per dargli un saluto. Ma l'alluvione pareva impedisse il funerale. Alla fine, insieme ai pochi parenti stretti, accompagnammo il carro funebre fino al cimitero, dove il feretro fu accolto nel loculo subito chiuso dalla lastra: "Raffaele Calvi, Nilo".

In quel momento capii che ognuno se ne sarebbe andato. Li fermai dicendo alcune parole per onorare il partigiano, l'uomo pubblico del lungo dopoguerra, l'amico e il compagno con il quale ciascuno aveva, in modi e per strade diverse, condiviso la vicenda anche umana di Calvi Raffaele.

Come ho detto in cimitero, se vivessimo in tempi meno sfortunati, Raffaele Calvi avrebbe avuto un funerale solenne, pubblico riconoscimento di una vita vissuta bene, seppure si sa che ogni vita ha le sue luci e le sue ombre. E dietro ci saremmo stati tutti: parenti, amici, conoscenti e quanti avessero voluto parteciparvi. Ma nulla vieta che, ricordando e ricordandolo, affidiamo alla memoria la luce della sopravvivenza oltre l'oscurità della morte.

Di famiglia operaia, non dimenticò mai la sua origine popolare anche quando diventò un benestante. Ma tale divenne per la volontà di emergere e la tenacia nel lavorare, con la sua azienda familiare di macchine da scrivere e di calcolatrici. Comunista invece Calvi divenne quasi naturalmente. Ci teneva a quel titolo come atto di fedeltà nel restare da una certa parte. Quel nome "comunista" non lo rinnegò mai, neppure quando i tanti borghesi che frequentava per ragioni di lavoro lo canzonavano un po'. Lui stava allo scherzo, ma teneva il punto: "Sì, commerciante di successo, come

## RAFFAELE CALVI "Nilo"

voi e più di voi se mi capita, ma sempre comunista tuttavia".

Ad un certo momento sembrò che Bra, la cittadina piemontese, potesse essere una sua seconda patria. Era entrato in quell'ambiente non facile, ne aveva conquistato la fiducia. Lo consideravano uno di loro: da aiutare, non da ostacolare o di cui diffidare. Una buona condizione quindi per lavorare insieme ma anche per affermarsi individualmente per doti e qualità personali, insomma per fare il salto di qualità: diventare un vero imprenditore con prospettive di sviluppo sostanzialmente prive di limiti.

Invece si fermò. Forse vide i limiti di un lavoro forsennato solo rivolto ad accumulare soldi su soldi. Forse lo catturò, come alternativa, la dimensione familiare, il figlio con il quale fu reciprocamente legatissimo. Sentiva la famiglia come un valore, come nucleo primario e fondamento della vita sociale e privata.

Ma neppure la famiglia fu mai un limite per lui. Altrimenti non sarebbe andato in montagna a combattere come partigiano tedeschi e fascisti con slancio naturale e con impeto giovanile, temperati solo da vigile accortezza.

Anche per Nilo, come per molti di noi, la partigianeria fu un'epoca ardente di passione, di avventura e di formazione: diventammo adulti.

In montagna ci incrociammo parecchio. Una volta lui comandava un distaccamento, il "Landini" mi pare. Io ero ispettore e venivo dalla grotta-comando. Mi prese da parte e mi ammonì: "Non stare a sentire troppo quel Wigoda. Stai legato a noi che ci conosciamo."

Un'altra volta ci incrociammo a Cascina Foresti. Noi volevamo farne la sede di riferimento della VI Brigata.

Nilo era il vicecomandante, mi pare, e ci disse chiaro che non era d'accordo: "Va bene collegarsi, ma noi siamo gelosi della nostra autonomia, che dà forza ai volontari in combattimento".

Nilo era alto e pieno di vigore fisico, come io ero instancabile camminatore. Una volta Pompili, che veniva dal carcere in fama di duro, ebbe durante un trasferimento una crisi di gambe. Nilo se lo prese in spalla e se lo portò per cime e per valli fino a destinazione fuori dal pericolo.

Nota è l'operazione sofisticata, organizzata da Nilo che aveva lavorato in ferrovia, di deragliamento di un intero treno merci che scendeva da Santuario.

E dopo la Liberazione? Raffaele Calvi si impegnò nell'organizzare la presenza attiva delle forze provenienti dalla Resistenza, partecipando alla creazione dell'ANPI e alla sua direzione politico-operativa, ed alla fondazione dell'Istituto Storico della Resistenza.

Fu la lunga e complessa stagione del dopoguerra, piena di luci e di ombre. Così Calvi fu attivissimo nella "raccolta di sangue per il Vietnam" e in tutte le battaglie che conducevamo a sostegno dei popoli ancora in lotta per liberarsi dai regimi fascisti, colonialisti, imperialisti sparsi per il mondo.

Ma, parallelamente alle iniziative descritte sin qui dove partecipò sempre in prima persona, Calvi si fece tenace promotore di un'altra operazione di cui io non fui mai convinto: creare una specie di patto di ferro fra ANPI e FIVL, che divenne anche un patto di amicizia fra Calvi e Speranza, fondato sull'idea che le due associazioni traevano la loro titolarità dall'essere costituite da dirigenti partigiani, che solo in quanto tali avevano il diritto di rappresentanza e quindi volevano essere - seppur fittiziamente - paritarie.

Questo fu dunque Raffaele Calvi Nilo, di cui ho voluto qui dare un ritratto non certo esauriente, ma che ha cercato di essere all'altezza della sua personalità.

Savona, 21 novembre 2014.

# MOSAICO

Con tessere di varia forma, dimensione e colore si è venuto componendo nel corso degli ultimi settant'anni il grandioso mosaico che porta il nome di "Storia della Resistenza nel Savonese".

Giunti al 2015, a distanza di tre generazioni dalla primavera dell'anno della Liberazione, possiamo affermare con certezza che si è trattato di un colossale lavoro di gruppo, in continuo divenire, iniziato da "maestri" (Badarello, Cervetto, De Vincenzi), come erano chiamati nelle antiche fabbriche gli operai più esperti, e proseguito da giovani "garzoni", attenti, rispettosi, in grado di non disperdere l'arte appresa e di lasciare la propria impronta, diventando a loro volta "maestri".

All'opera hanno contribuito migliaia di persone, innalzando cippi, erigendo lapidi, organizzando incontri, preparando locandine e manifesti, ce-

lebrando ricorrenze, scrivendo diari, parlando in piazze e sale, donandosi a ricerche impegnative, componendo poesie, raccogliendo testimonianze, affiancando volti a semplici nomi di battaglia, completando organici, ravvivando tessere dal colore attenuato, riempiendo innumerevoli pagine bianche con azioni e nomi. Non ci stancheremo di ringraziarli. In un lavoro di tale complessità possono esserci stati errori, dimenticanze e non ci sorprendono, quindi, le osservazioni, le precisazioni, gli scambi di opinioni fra i ricercatori più attivi (per il caso della località Frasca di Feglino, ad esempio, Ferruccio Iebole, nel suo ultimo libro su Marzola riporta, ancora una volta, le generalità degli otto caduti che hanno ingenerato dubbi in Valter Decia, così come riportato nell'articolo pubblicato di seguito).

È una sottolineatura importante, che tende ad ar-

ricchire un mosaico già apprezzabile e apprezzato dagli intenditori, che si pongono sempre a distanza tale da rendere impercettibili gli interspazi e la collocazione non corretta di qualche tessera.

Sappiamo tutti che al centro della storia della Resistenza sono stati ieri e sempre resteranno i martiri. Tra loro, in particolare i giovani caduti vissero intensamente il breve soffio della vita.

Di seguito pubblichiamo l'articolo e l'epitaffio, dedicato ai martiri, di Valter Decia, per ravvivarne la memoria - e quella dei loro compagni maggiori - con orgoglio di appartenenza, con passione continua e, dal nostro angolino, con l'umiltà dovuta a un grande sacrificio.

La Redazione  
Gennaio 2015

## DISQUISIZIONE SUL NUMERO DEI MARTIRI DI FRASCE

Non vi è un solo filo d'erba in valle Aquila che non sappia che sette sono i giovani partigiani morti in Frasca... e così è da quel 16 Novembre del 44, che però nel mio caso specifico risulta essere dal 25 Febbraio del 56, cioè da quando sono nato in quel di Feglino... Eppure da un annetto circa un dubbio sta incrinando le mie certezze e più precisamente da quando un nome... Antonio Cupidi... si è fatto strada in un angolo recondito della testa occupando molti dei miei pensieri. Data un po' di smemoratezza senile non ricordo chi per primo me ne parlò né per quale motivo ed in quale occasione ma tant'è... gira che ti rigira più ho tentato di allontanarlo e più è ritornato a galla. Così mosso dalla voglia di dare un senso al tutto, oltre che spinto da una sana curiosità, decisi di risolvere l'arcano e nonostante avessi molte fotografie della lapide in marmo che ricorda l'eccidio, domenica 10 Agosto sono salito a piedi con "Blues", il mio cagnolino, per dare un'occhiata da vicino alla lapide e togliermi ogni dubbio... o almeno così pensavo. A prima vista di Antonio Cupidi non vi è la benché minima traccia, però notai che accostato al nome di battaglia "Qupridu" viene indicato Alfio Pietro che, anche se non proprio al 100% lo conosco come "Audace" mentre, sempre su quel marmo grigio, "Audace" sembra essere Primo Magnani che invece è sicuramente il Partigiano "Bologna": un bel guaio, cresciuto a dismisura, specie da quando ho ritrovato tra i miei libri una vecchia locandina A.N.P.I. inerente la commemorazione svoltasi nell'anno 2000 che, sperando di non offendere nessuno, risulta essere un bel rebus. Infatti pur confermando come da antica memoria solo sette nomi, fa risultare il Cerruti come Mario e non Paolo come egli è, Ivano Piotti come Protti, Albertin Giovanni è erroneamente nominato come Alberto Giovanni ed a Primo Magnani manca una enne tanto da risultare essere Magnai. Perlomeno Quartino e Bruzzone sono giustamente chiamati Mario così come Alfio è Pietro con cui fanno appunto sette. Come avrete notato manca ancora Antonio Cupidi cognome che avrebbe tra l'altro una buona assonanza con il dialettizzato "Qupridu" ancora non ben associato a nessuno. E l'enigma è proprio questo: sono sette o otto gli eroi di Frasca? E chi sono precisamente? Non ho risposta certa, in compenso però, tutto è peggiorato da quando sono venuto in possesso in anteprima del bel libro di Ferruccio Iebole "Ora il mio nome è scritto lì" che con un titolo così dovrebbe sciogliere qualunque dubbio a chiunque; infatti l'autore parla di sette martiri ma elenca ben otto nomi e lo fa con questa sequenza da cronaca: 1° Alfio Pietro

"Audace", 2° Mario Bruzzone "Carlo o Mario" che, per la precisione visto che era mio cugino, so essere "Mite", 3° Mario Quartino "Tino", 4° Giovanni Albertin "Alba", 5° Primo Magnani "Bologna", 6° Ivano Piotti "Fifa o Franco" poi misteriosamente Ferruccio cita come sesto nominandolo "Filippo o Qupridu" indovinate chi? Ma si proprio lui, Antonio Cupidi nato nel 1924 a Riccione ecc. ecc. ma che contando con le dita a me risulterebbe essere come settimo e non, come più avanti si leggerà, per settimo verrà dato Paolo Cerruti che, se la matematica non è un'opinione, a me personalmente risulta quindi ottavo. Io stesso ho accompagnato Ferruccio al cippo e so quanto sia scrupoloso, meticoloso e puntiglioso nelle sue ricerche, però può capitare a tutti: è inciampato sui numeri. C'è da dire che il corpo del Cerruti fu ritrovato oltre un anno dopo poco più in basso dei "Cianetti" verso il bosco di "Lurù" addossato ad un nocciolo e che magari subito non sia stato accostato allo stesso barbaro episodio, ma non credo sia così perché come già detto nella locandina c'è, anche se con il nome sbagliato, e nel monumento pure. Francamente sto andando in confusione e per questo, come disse il Manzoni in una sua celebre poesia "lascio ai posteri l'ardua sentenza" però in coscienza non me la sento di correre il rischio di

trascurare il sacrificio di un bravo giovane nel dimenticatoio e quindi da adesso, pur senza certezze, parlerò di otto eroi e quando risulterà dimostrato il contrario vorrà dire che ritornerò a sette. Ad onor di cronaca ho svolto anche ricerca nel mondo di internet, dove pur non essendo un drago di quel mondo a parte, ho navigato contro vento senza trovare traccia alcuna di Antonio Cupidi e nemmeno di "Qupridu"; proprio come cercare un fantasma... ma per ora non cambio idea su ciò che ho appena dichiarato, io non posso e non voglio dimenticare neanche quelli che magari non sono mai esistiti o peggio che confusione su confusione, enigma su enigma sembrano svaniti nel nulla. Ora concludo chiedendo prima scusa all'amico Ferruccio (che ha corretto il testo di "Ora il mio nome è scritto lì" nella ristampa) per le osservazioni che gli ho comminato e vi saluto lasciandovi con i miei dubbi cercando solo di lenire a me ad a voi tutti il dolore per quanto successe con un modesto epitaffio per i sette... pardon otto giovani eroi che ho intitolato "E ritornò il silenzio".

Valter Decia Sezione A.N.P.I. "Carlo Durante" di Orco Feglino

segue a pag. 12 ▶





► continua da pag. 11

## “E RITORNÒ IL SILENZIO”

E ritornò il silenzio...greve...carico di morte si spensero le grida e il vento lasciò niuno alla sua sorte un fremito d'orrore morse le gole accese dei feriti poi ai “Cianetti in Frasca” tutto si chetò ...anche i latrati AUDACE eruttò sangue che verso terra cadde come rugiada un mitra che sputava fiele ed odio interruppe la sua strada poi MITE e TINO figli gloriosi di stè pietre di Liguria donarono due corpi martoriati come pegno alla memoria. A calci e pugni in quattro rotolarono morenti...dal clivio a valle ove già i maligni corvi laceravano le carni...nel pudore della pelle FRANCO...unico amore di una madre di dolore e poi BOLOGNA

uccisi come bestie da macello...senza mai provar vergogna e che dire di QUPRIDU e d'ALBA a cui restò di rivederne scempio “spazeremo via tutti i banditi e questo vi rimanga come esempio”

ma non bastò perché di PAOLO il mondo ...dimenticò la traccia e solo un anno dopo... ciò che di lui restò...riemerse dalla roccia poiché il buon Dio dai cieli...mandò la neve a rivestirne i corpi un candido mantello a macchie rosse dipinto con il sangue degli insorti e il vento stanco smise di accarezzar l'austere fronde così calò un silenzio sordo...tetro di nebbie ed ombre. Ma il ribelle che nel mio cuor s'alberga... se vado villeggiando in aspri lidi mi porta a ritrovar nel bosco... lamenti...voci...e pianti mai sopiti ai quali per onor m'aggiungo...con quanto fiato ho in gola a voi che qui moriste faccio dono della mia umile parola “FRATELLI ...PADRI MIEL...EROI D'ITALIA...FIGLI DERUBATI anche senza avervi conosciuti...io non vi ho mai dimenticati!” Poi apro i pugni stretti...ad allentarne le tensioni e genuflesso a terra... bacio questi sassi testimoni attorno a me la selva muove... come nel mare l'onde v'è un buon silenzio adesso e la sua pace nell'aere si diffonde

\*\*\*\*\*

AUDACE - Pietro Alfio di Venezia - anni 20  
MITE - Mario Bruzzone di Savona - anni 20  
TINO - Mario Quartino di Finale Ligure (SV) - anni 21  
FRANCO - Ivano Piotti di Ponte Zanano (BS) - anni 20  
BOLOGNA - Primo Magnani di Monte San Pietro (BO) anni 20  
ALBA - Giovanni Albertin di Rosolina (RO) - anni 20  
PAOLO - Paolo Cerruti di Lecco (LC) - anni 21  
QUPRIDU - Antonio Cupidi di Riccione (RN) - anni 20

\*\*\*\*\*

# UN ESEMPIO - SIGNIFICATIVO - DI MEMORIA ATTIVA DELLA RESISTENZA

Noi sottoscritti Sindaci di Calice Ligure, Finale Ligure, Orco Feglino, Rialto, in occasione della commemorazione del 70° anniversario dell'eccidio di Pian dei Corsi,

### RITENIAMO

che la commemorazione del sacrificio dei partigiani di Pian dei Corsi, e di tutti i caduti nella lotta di liberazione, non debba essere solo ricordo rinnovato dello scontro tra quelli che combattevano per imporre agli altri violenza e privazione dei diritti e quelli che combattevano per garantire a se stessi e a tutti gli altri (senza distinzione) libertà, democrazia, giustizia e pace, ma debba costituire per tutti noi un impegno solenne a restare fedeli agli ideali per cui lottarono, soffersero e spesso morirono i partigiani e tutti coloro, donne e uomini, che in forme diverse resistettero al nazismo e al fascismo.

### RICONOSCIAMO

che il testamento della Resistenza è depositato nella nostra Costituzione: in particolare nel valore del lavoro come fondamento della nostra democrazia, nel valore dell'uguaglianza di fronte alla legge e della pari dignità sociale di tutti i cittadini, nel valore del ripudio della guerra e della scelta di costruire la pace nei popoli e tra i popoli.

### AUSPICHIAMO

che lavoro, libertà, uguaglianza, pace, che sono i valori fondanti della democrazia in Italia e in tutta Europa, possano divenire valori guida per tutti i popoli del mondo.

### CI IMPEGNAMO

- a far sì che la proclamazione di questi valori non si risolva in una loro dichiarazione retorica in occasione di qualche manifestazione istituzionale, ma diventi sostanza della nostra azione politica quotidiana in qualità di amministratori delle nostre comunità cittadine;
- a promuovere e rafforzare nelle nostre comunità la cultura della libertà, dell'uguaglianza, della pace nella giustizia e nella convivenza tra diversi, sostenendo attivamente l'azione svolta in tal senso dalle scuole e coinvolgendo tutte le cittadine e i cittadini in un ampio dibattito sulla qualità della nostra democrazia;
- a mettere in atto, con i mezzi che la legge ci consente, iniziative concrete perché la qualità della vita delle nostre comunità cittadine sia misurata non dalla crescita dei profitti di pochi, ma dall'aumento per tutti degli spazi di libertà, di partecipazione, di convivenza e integrazione tra culture diverse.

**Con questo impegno noi pensiamo di onorare la memoria dei caduti di Pian dei Corsi e di tutti i caduti per la Lotta di Liberazione.**

In fede. Calice Ligure (Savona), 1 febbraio 2015

Salvatore PAONESSA SINDACO di CALICE LIGURE  
Ugo FRASCARELLI SINDACO di FINALE LIGURE  
Roberto BARELLI SINDACO di ORCO FEGLINO  
Silvio CASANOVA SINDACO di RIALTO

Note di redazione:

1. nella notte tra l'1 e il 2 Febbraio 1945, i fascisti della controbanda dei San Marco di stanza a Calice Ligure, guidati da una spia, compiono un agguato all'accampamento del Distaccamento “Rebagliati” della 4<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, situato a Pian dei Corsi. Undici partigiani cadono sotto i colpi delle mitraglie fasciste; i feriti vengono finiti a colpi di baionetta.
2. Alla redazione del documento ha collaborato il Prof. Luigi Vassallo dell'ANPI di Finale Ligure.

# IL 25 APRILE A SAVONA E IN PROVINCIA

### ► ANDORA

**24 Aprile** deposizione Corone ai Monumenti e Lapidari ai Martiri del Ginestro, al Molino del Fico, a Villa Faraldi.

**25 Aprile** raduno in Piazza della Libertà e Santa Messa; a seguire: saluti del **Presidente della Sezione ANPI GIANPIERO SALATI**, orazione di **DANIELE LA CORTE giornalista e scrittore**

Alla cerimonia saranno presenti le Autorità Militari e Civili.

### ► LAIGUEGLIA

**25 Aprile ore 9,00** raduno in Piazza della Libertà e deposizione di omaggi floreali al Monumento e alle Lapidari dei Caduti.

### ► ALASSIO

**25 Aprile ore 10,00** Messa in suffragio nella

Chiesa di Sant'Ambrogio; ore 11,00 in Piazza della libertà saluti del Sindaco **ENZO CANEPA**; lancio di palloncini tricolore da parte degli alunni della Scuola primaria “Olandini”; orazione ufficiali di **DONATELLA ALFONSO Giornalista e scrittrice**.

A seguire corteo per deposizione delle Corone al Monumento ai Caduti ed al Monumento alla Resistenza sul Molo “Bestoso”.

**Ore 15 Concerto della Liberazione organizzato dal Circolo ARCI Brixton in piazza della libertà.**

### ► LECA d'ALBENGA

**24 Aprile con inizio alle ore 14,00 deposizione Corone e fiori nelle seguenti località:** al Cimitero e al Monumento di Leca, al Monumento di Bastia d'Albenga, al Cippo di

Coasco, al Cippo di Diennesi, al Cippo di Cisano sul Neva, a Villanova d'Albenga, al Cimitero di Ortovero, a Poggia, a Campastro, a Ceriale, al Cippo di via Amalfi in Albenga, al Cimitero di Alasio, al Cimitero di Erli, a Pieve di Teco, nel Comune di Alto presso il Monumento a Felice Cascione.

**25 Aprile ore 8,30** Messa in suffragio dei Caduti e deposizione di Corona al Monumento; **ore 9,30** rinfresco presso la sede sociale in Piazza del Popolo; **ore 10,00** raduno ad Albenga per partecipazione alla manifestazione unitaria.

#### ► ALBENGA

**25 Aprile ore 8,30** Messa nella Cattedrale di San Michele, **ore 9,15** Alza Bandiera e deposizione corone al Monumento ai Caduti in Piazza 4 Novembre, trasferimento al Monumento alla Resistenza in Piazza del Popolo.

**Ore 10,00** **Manifestazione della Liberazione:** lancio di palloncini tricolore con messaggi sulla Resistenza; saluti delle associazioni partigiane **ANPI** e **FIVL**; consegna di un diploma ai partigiani viventi; orazione ufficiale del Sindaco di Albenga **GIORGIO CANGIANO**. Al termine si prosegue in corteo sino al Fortino alla Foce del Fiume Centa per rendere omaggio ai 59 Martiri della ferocia nazifascista; **sul posto saranno letti i nomi dei Martiri.**

#### ► CERIALE

**25 Aprile ore 9,15** Raduno sulla piazza davanti al palazzo comunale; ore 9,30 Santa Messa presso la Parrocchia SS. Giovanni Battista ed Eugenio; ore 10,30 deposizione corona al Monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria, Corteo da Piazza della Vittoria a Piazza XXV Aprile; Ore 10,45 Deposizione corona al Monumento al Partigiano; Saluto del Sindaco, Orazione ufficiale tenuta da Prof. **NICOLANGELO D'ACUNTO**.

#### ► BORGHETTO SANTO SPIRITO

**25 Aprile ore 9,45** raduno in Piazza della Libertà; **ore 9,50** deposizione dei fiori alla Lapide dei Caduti di Palazzo E. Pietracaprina; **ore 10,00** Messa in suffragio dei caduti presso la Chiesa di San Matteo; ore 10,30 Corteo sino a Piazza Enrico Fermi presso il Monumento ai Caduti: intervento del Sindaco e orazione ufficiale di **GIULIA STELLA** Segretaria provinciale dello SPI CGIL

#### ► LOANO

**25 Aprile ore 9,00** S. Messa nella parrocchia di San Giovanni. Al termine deposizione corone ai vari cippi e monumenti ai caduti. **Ore 11,15** – Partenza del corteo da Piazza Italia (davanti al Comune) che raggiungerà per un omaggio, passando da via Doria e via Boragine, il nuovo monumento alla Resistenza. Il corteo si recherà poi al monumento ai Caduti sulla passeggiata a mare dove alle ore **11,30** circa avrà luogo la **MANIFESTAZIONE della LIBERAZIONE:** saluti della Presidente della Sezione dell'ANPI **LAURA SERO** e del Sindaco **LUIGI PIGNOCCA**. Orazione ufficiale tenuta da **NADIA MORACHIOLI** della Presidenza provinciale dell'ANPI.

#### ► PIETRA LIGURE

**25 Aprile ore 9,00** raduno in Piazza Martiri della Libertà; **ore 9,15** inizio Corteo accompagnato dalla "Filarmonica G.Moretti", deposizione Coro-

ne al Monumento ai Caduti e al Monumento ai Partigiani; **ore 10,00** Messa nella Basilica di San Nicolò; **ore 10,40** in Piazza San Nicolò gli alunni delle scuole pietresi eseguiranno canti e letture dedicate alla Resistenza; al termine i saluti del Sindaco **DARIO VALERIANI** e l'orazione ufficiale del Generale Medico **ANTONIO MARIA LAPENTA**.

Al termine trasferimento alla frazione Ranzi per onorare i Caduti per la Libertà.

#### ► FINALE LIGURE

**23 aprile dalle 8,30** presso il Liceo ISSEL presentazione delle ricerche eseguite dagli alunni di due classi quinte e di una quarta su "i rapporti tra Gramsci e Mussolini", "le risposte al femminile al problema del male e della guerra", "le lapidi sui caduti della Resistenza nel finalese".

**24 aprile** In piazza Vittorio Emanuele dalle ore 9,00 l'Istituto Comprensivo (con la presenza di una coreografia curata dal Liceo Issei e con la collaborazione dell'IPSIA con i disegni prodotti dai suoi allievi) festeggerà la Liberazione con canti, letture, recite delle classi dei vari plessi di scuola primaria e del plesso di scuola secondaria 1° grado.

Riunione straordinaria, dedicata alla Liberazione, del Consiglio Comunale, presso l'Istituto Alberghiero **25 aprile** mattino: manifestazione organizzata con il comune; pomeriggio festa a finalborgo, camminata non competitiva organizzata con la Palestra stile libero, incontri dibattiti, musica.

**dal 20 al 27 Aprile** esposizione, nelle vetrine dei negozi situati nel percorso dalla scuola primaria alla piazza Vittorio Emanuele e nelle vetrine del Borgo, dei disegni "sui temi della Resistenza" creati dagli studenti dell'Istituto Comprensivo. Il manifesto per la ricorrenza della Liberazione è stato arricchito da disegni predisposti dagli studenti dell'IPSIA.

#### ► CALICE LIGURE

**24 ore 21** presso il teatro parrocchiale (g.c.), proiezione del Film documentario del Regista Teo De Luigi "tempo dei testimoni" soggetto: **Duccio Galimberti**.

**25 Aprile ore 9** raduno in Piazza Massa con partenza per i cippi e le lapidi dei martiri partigiani

**ore 10,00** nel Palazzo Comunale: presentazione del lavoro che gli alunni, dell'Istituto comprensivo di Calice, classi 4 e 5, hanno svolto sul tema "la Donna nella Resistenza". A seguire, saluti del sindaco e intervento di una rappresentante dell'ANPI.

Nel pomeriggio, Concerto di Canti e Musiche della Resistenza e delle Lotte per la Libertà, eseguite dal "Coro Seduto" di Genova.

#### ► ORCO Feglino

**25 Aprile ore 9,30** Messa al Campo celebrata sulla Piazza del Comune; **ore 10,00** deposizione di Corona al Monumento ai Caduti; **ore 10,15** saluti della Presidente della Sezione **ANPI Emma PASSEGGI**, del Sindaco **Roberto Barelli** orazione ufficiale svolta da **Stefania RECAGNO**, dell'ANPI provinciale di Savona. Al termine deposizione di omaggi floreali ai Cippi e alle Lapidi dei Caduti della Resistenza Antifascista; **ore 13,00** Pranzo partigiano presso l'Agriturismo "un altro posto" di Carbuta. Prenotazioni entro il 20/4 al numero 3463011322.

#### ► NOLI e SPOTORNO

**24 Aprile ore 20,30** ritrovo in Piazza della Chiesa a **VOZE** deposizione di una Corona al Sacrario dei Martiri della Libertà ed avvio della **FIACCOLATA DELLA LIBERAZIONE** nel corso della quale sarà reso omaggio al Monumento dell'Ecomemoria sorto a ricordo delle vittime della dittatura cilena.

#### ► NOLI

**25 Aprile ore 9,45** - ritrovo a Torre san Giovanni. **Ore 10,00** - S. Messa in Cattedrale. **ore 10,45** - Deposizione della corona alla lapide ai caduti del palazzo Comunale. **ore 11,00** - Orazione ufficiale a cura di **ANDREA MANDRACCIA** a nome dell'ANPI e membro della Segreteria della CGIL di Savona; a seguire deposizione corone alla lapide Brignole, alla lapide Cesari e corona al monumento ai caduti in Piazza Aldo Moro. A seguire deposizione corone al cimitero di Noli, alla lapide sulla chiesa di Tosse e di mazzo di fiori alla lapide in memoria dei caduti per il bombardamento di Tosse a Cà de Badin.

Presterà servizio la **Banda Musicale Cau de Noi**.

#### ► SPOTORNO

##### Venerdì 24 Aprile

**ore 9,30** Ritrovo in P.za Vittoria a Spotorno con gli alunni dell'Istituto Comprensivo che interverranno con riflessioni e canzoni sui valori della pace, della libertà e della partecipazione

**ore 10,15** Marcia della Pace da Spotorno a Noli **ore 11,00** Ritrovo in P.za Chiappella a Noli per il Laboratorio di Cittadinanza Attiva **Sabato 25 Aprile**

**ore 9,00** Raduno presso il Comune di Spotorno **ore 9,20** Corteo con Banda Musicale per le vie cittadine: Via Aurelia -P.za Battisti-Via XXV Aprile-Via Garibaldi-Via Aurelia-P.zadella Vittoria **ore 9,45** Alzabandiera -Deposizione corona al Monumento ai Caduti S.Messa (in caso di pioggia sarà celebrata in Parrocchia) **ore 10,30** Commemorazione ufficiale con intervento del Sindaco **GIAN PAOLO CALVI** e del Consiglio Comunale dei Ragazzi Orazione ufficiale dell'**On.UMBERTO SCARDAONI** - Presidente Istituto Storico della Resistenza della Provincia di Savona Saranno presenti i partigiani **ACTIS Arturo, GRIFFO Carlo, PAGNI NI Settimio e PALLINI Flora**

#### ► BERGEGGI

**24 Aprile** **FIACCOLATA DELLA LIBERAZIONE** dal Cimitero al Circolo ARCI

**25 Aprile** deposizione fiori ai Monumenti e Cippi ai Caduti, presso: Scuole, Luigi Faggi, famiglie Bonifacino/Minetti, ai Caduti della polveriera di Sant'Elena, e al Martire Baiardo a Spotorno.

#### ► VADO LIGURE

##### Venerdì 24 Aprile

Ore 11,00 Deposizione Corona di alloro alla lapide dei Caduti dello stabilimento BOMBARDIER (Ex Brown Boveri). Ore 13,00 Deposizione Corona di alloro lapide dei deportati dello stabilimento ESSO ITALIANA. Ore 20,00 Partenza **FIACCOLATA DELLA LIBERAZIONE** dal centro cittadino di Vado Ligure con arrivo al Centro Nautico dove i

► segue da pag. 13

partigiani incontreranno la popolazione  
**Sabato 25 Aprile VADO CENTRO**

Ore 9,00 Santa Messa in suffragio presso la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni

Ore 10,15 Partenza del corteo da Piazza S. Giovanni Battista con arrivo al Monumento ai Caduti Commemorazione Ufficiale da parte del Sindaco della Città di Vado Ligure **Monica Giuliano** Saluto del Presidente della Sezione A.N.P.I. di Vado Ligure **Giorgio Preteni** Orazione Ufficiale del Segretario della Camera del lavoro di Savona **Fulvia Veirana**

Parteciperà il Complesso Bandistico "S. Ambrogio" di Legino

**FRAZIONE SANT'ERMETE**

Ore 8,15 Liturgia della parola presso il Cippo Partigiano dei giardini pubblici Ore 8,30 Deposizione di fiori presso il Cippo Partigiano ed il Monumento ai Caduti

Ore 15,30 S.M.S. "Diritti e Doveri" incontro tra Partigiani e popolazione

Ore 16,00 Corteo per le vie della Frazione con la partecipazione del Complesso Bandistico "Sant'Ambrogio" di Legino.

► **QUILIANO**

**VENERDI 24 APRILE**

ORE 10.00 – Valleggia **Scuola Primaria "A.Peressi"** Apposizione targa in memoria di Ernesto De Litta, partigiano Selce

ORE 20.30 Quiliano Sala Consiliare Piazza Costituzione **Intervento del Sindaco del Comune di Quiliano Alberto Ferrando e del rappresentante dell' ANPI.** A seguire **FIACCOLATA della LIBERAZIONE da Quiliano a Valleggia** ORE 22.00 Valleggia S.M.S. Aurora **Canti della Resistenza** Rinfresco offerto dalla S.M.S. Aurora

**SABATO 25 APRILE**

Ore 9.30 Roviasca Chiesa Parrocchiale S. Messa a suffragio dei Caduti per la Libertà

Ore 10.00 ritrovo Piazza Roviasca

**Sui Sentieri della Libertà - Camminata al Teccio del Tersè pranzo al Teccio organizzato dalla S.M.S. Montagna Prenotazioni tel. 019 8878407 e 019 8878260 entro il 18 aprile.** In caso di mal tempo o non si raggiunga un numero adeguato di partecipanti, la manifestazione si svolgerà come tradizione presso la S.M.S. di Montagna Per informazioni Comune di Quiliano, Ufficio Segreteria tel. 019 2000503

► **CAIRO MONTENOTTE**

**GIOVEDI 23 APRILE** Ore 10,30 Via Medaglie d'Oro: Cippo alla memoria dei Partigiani Caduti con la partecipazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo di Cairo Montenotte e la collaborazione del Gruppo Alpini di Cairo Montenotte

**VENERDI 24 APRILE** Ore 10,30 Bragno – Stabilimenti Trench Italia e Schneider Electric Commemorazione dei Lavoratori Caduti nella Resistenza con la partecipazione degli alunni della Scuola Primaria di Bragno

Ore 18,00 Rocchetta di Cairo Montenotte Santa Messa al Cimitero Ore 18,45 Monumento ai Caduti: Onori ai Caduti di tutte le Guerre Saluto del Sindaco, **Fulvio Briano** Intervento di **Virginia Satragno** dell'ANPI di Rocchetta

**SABATO 25 APRILE**

Ore 10,00 Piazza della Vittoria Cairo Montenotte Monumento ai Caduti: Onori Monumento ai Partigiani: Preghiera per i Caduti con la partecipazione della Banda Musicale "Giacomo Puccini". Anfiteatro Saluto del Sindaco, **Fulvio Briano** Orazione dell'Onorevole **Anna Giacobbe** Ore 10,30 Via Medaglie d'Oro: Cippo alla memoria dei Partigiani Caduti con la partecipazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo di Cairo Montenotte e la collaborazione del Gruppo Alpini di Cairo Montenotte Festa d'Aprile: musica, canti e letture della Liberazione con gli studenti e gli alunni dell'Istituto Secondario Superiore di Cairo Montenotte, del Liceo "Calasanzio" di Carcare, dell'Istituto Comprensivo di Cairo Montenotte e l'ANPI di Cairo Montenotte

► **CARCARE**

**25 Aprile** raduno in piazza Cavaradossi, alza bandiera al Monumento ai Caduti, corteo alle Lapidi e ai Cippi dei Martiri Partigiani. Nell'Aula Magna del Liceo "Calasanzio": saluti del Sindaco. Interventi dei rappresentanti delle associazioni partigiane: **ANPI, FIAP, FIVL.** Orazione ufficiale tenuta da **FRANCO DELFINO** Segretario dell'Istituto Storico della Resistenza di Savona (ISREC).

► **SASSELLO**

**25 Aprile ore 7,50** ritrovo in Piazza Rolla; **ore 8,00** partenza per la deposizione di Fiori sui Cippi dei Martiri

Partigiani a: Pianpaludo, Palo, Piancastagna, località Madallena (Cippo don Minetto), Bocciola (Cippo Ubaldo Pastorino); **ore 10,30** raduno in piazza del Comune e deposizione Corona, in corteo sino al Monumento ai Caduti in località Bastia; **ore 11,00** Santa Messa al campo e orazione ufficiale.

► **ALBISSOLA MARINA, ALBISSOLA SUPERIORE, STELLA**

**24 Aprile ore 20,00** partenza della **FIACCOLATA della LIBERAZIONE** dalla Piazza del Comune di Albissola Marina – accompagnata dalla Banda "Cardinal Cagliero" di Varazze e dal Coro degli allievi della Scuola Secondaria "Fabrizio de Andrè" di Albissola Marina – sino ad Albisola Superiore località Luceto dove, sul piazzale antistante il Circolo ARCI, porteranno i saluti i Sindaci dei tre Comuni, interverranno Partigiani e Studenti e svolgerà l'orazione ufficiale ANNA TRAVERSO a nome dell'ANPI provinciale

► **ALBISSOLA MARINA**

**25 Aprile ore 7,30** una delegazione deporrà corone alle targhe, lapidi e cippi ai Caduti per la Libertà; **ore 9,30** S.Messa in Piazza del Popolo celebrata da don Gino Peluffo; a seguire intervento del Sindaco **GIANLUCA NASUTI. SALUTO AI PARTIGIANI.**

Seguirà corteo per deposizione Corone in Piazza Poggi "Bambinidi Terezin" e Monumento ai Caduti sulla Passeggiata degli Artisti; parteciperà una rappresentanza degli allievi della scuola secondaria di 1° grado Fabrizio De Andrè di Albissola Marina. **ore 11,30** rinfresco offerto dall'AVIS in via Repetto con la collaborazione dell'ANPI e dei commercianti di Albissola Marina.

► **ALBISSOLA SUPERIORE**

**25 Aprile ore 8,20** deposizione Corone alle

targhe, cippi e lapidi dei Caduti per la Libertà, frazione di Ellera **ore 8,45** atrio Palazzo Comunale; **ore 9,00** onore ai Caduti presso il Monumento salita San Nicolò. **Ore 9,30** Santa Messa nella Chiesa parrocchiale di Luceto. Ore 10,30 Sala Convegni Chiesa di San Matteo di Luceto l'Amministrazione Comunale incontra i Partigiani. Consegna di targhe di ceramica ai partigiani da parte del Sindaco. Seguirà rinfresco offerto dall'ANPI.

► **STELLA**

**25 Aprile ore 9,00** deposizione omaggi floreali a cippi e lapidi dei Caduti per la Libertà nelle frazioni; **ore 10,00 Benedizione lapide caduti presso atrio ex Comune in frazione San Giovanni.**

► **VARAZZE**

**24 Aprile ore 16,30** Piazza Beato Jacopo, "Festa Grande d'Aprile" concerto di canti partigiani con il gruppo "A Brigà" e il coro degli alunni della scuola primaria e secondaria di Varazze.

**25 Aprile ore 9,30** raduno davanti al Palazzo Comunale, **Corteo della Liberazione** con deposizione Corone di Fiori ai Cippi, Lapidi e Monumenti ai Caduti ed ai Martiri Partigiani; **ore 11,30** in Piazza Beato Jacopo saluti del Sindaco **Alessandro Bozzano** ed orazione ufficiale di **Stefano Nasi** Segretario provinciale dell'ANPI.

► **FORNACI**

**25 Aprile ore 10,00** orazione ufficiale di Maurizio Calvo nei locali della S.M.S. Fornaci (g.c.).

Scoperta del pannello sulla Resistenza realizzato dagli alunni della Scuola "XXV Aprile" sul muro esterno della S.M.S. Fornaci.

Seguirà deposizione e benedizione delle corone delle presso le lapidi antistante lo scaletto dei pescatori e presso la Scuola per l'Infanzia "E. Giribone".

► **LAVAGNOLA**

**24 Aprile** incontro con le scuole elementari e medie di Lavagnola presso la S.M.S. "Libertà e Lavoro";

proiezione filmati sulla storia di 12 partigiani di Lavagnola; deposizione di Corone ai Cippi e alle Lapidi.

Ore 18,00 Mewssa nella Chiesa di San Dalmazio.

**25 Aprile ore 9,00** deposizione Corone alle Lapidi situate nella Valle del Letimbro

► **LEGINO**

**25 Aprile ore 8.45** ritrovo presso la S.M.S. F. Legnese. **Ore 8.50** Concentramento in piazza della Chiesa.

**Ore 9.00** Partenza del Corteo. **Ore 9.15** Deposizione e benedizione delle corone alle lapidi della Scuola Elementare. **Ore 9.20** Orazione commemorativa tenuta dall'assessore alla promozione sociale, casa, scuola, sanità e pari opportunità **ISABELLA SORGINI.** Al termine, ritorno alla SMS Fratellanza Legnese dove verrà offerto un rinfresco a tutti i partecipanti. Presenzierà la Banda Sant'Ambrogio di Legino.

► **VILLAPIANA**

**25 Aprile ore 10,00** Corsa Podistica non competitiva "Festa della Liberazione/Trofeo Pippo Rebagliati"

All'arrivo incontro dei partigiani con la popolazione.

# PROTOCOLLO D'INTESA

## tra il Ministero dell'Istruzione e l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

*"Offrire alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un sostegno alla formazione storica, dalla documentazione alla ricerca, per lo sviluppo di un modello di cittadinanza attiva"*

### CONSIDERATO CHE IL MIUR

(Ministero Istruzione Università Ricerca):

► è impegnato in un ampio e complessivo progetto di riforme che ha come finalità l'affermazione del ruolo di centralità dell'istruzione e della formazione nei processi di crescita delle nuove generazioni, la realizzazione di un'offerta formativa di alto e qualificato profilo, al passo con le esigenze dei tempi e in grado di essere competitiva e in linea con un contesto comunitario ed extracomunitario;

► sta attuando un ampio e complessivo programma di adeguamento e innovazione del sistema scolastico per la realizzazione di un'offerta formativa qualificata, flessibile, competitiva, in linea con il contesto comunitario, aperta ai rapporti e alle interazioni con il mondo delle istituzioni culturali;

► favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le autonomie locali gli enti pubblici, le associazioni culturali, le Università per la definizione e la realizzazione di un piano formativo integrato, rispondente ai bisogni dell'utenza e alle vocazioni degli allievi;

► ricerca le condizioni atte a realizzare nelle scuole, in attuazione dell'art. 21 della Legge n. 59/97, la massima flessibilità organizzativa, la tempestività e l'efficacia degli interventi, anche attraverso l'apporto costruttivo di soggetti e risorse diverse, altamente qualificate sul piano scientifico;

► ritiene che l'investimento sul capitale umano e la valorizzazione degli apprendimenti degli studenti costituiscono la leva strategica per il miglioramento della qualità del sistema di istruzione;

### CONSIDERATO CHE L'ANPI

► è statutariamente finalizzata: a "valorizzare il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificare i caduti e perpetuarne la memoria", nonché a "promuovere studi intesi a mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana ai fini del riscatto del Paese dalla servitù tedesca e della riconquista della libertà"; a "promuovere eventuali iniziative di lavoro, educazione e qualificazione professionale, che si propongano fini di progresso democratico della società"; a "battersi affinché i principi informatori della Guerra di liberazione divengano elementi essenziali nella formazione delle giovani generazioni"; a "concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione italiana, frutto della Guerra di liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli";

► è fortemente impegnata ed interessata a valorizzare, soprattutto nelle scuole, la storia e le vicende della seconda guerra mondiale, la Resistenza e la Guerra di liberazione, a far conoscere a fondo la Costituzione, e contribuire alla formazione dei giovani non solo sul piano culturale, ma anche sotto il profilo del civismo e dei sentimenti concretamente democratici.

### TUTTO CIÒ PREMesso SI CONVIENE QUANTO SEGUE

#### Art. 1 (Premesse)

Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto.

#### Art. 2 (Oggetto)

Per le finalità indicate nelle premesse il MIUR e l'ANPI - di seguito denominati Parti - si impegnano a promuovere e sviluppare iniziative di collaborazione e di consultazione permanente al fine di realizzare attività programmatiche nelle scuole e per le scuole volte a divulgare i valori espressi nella Costituzione repubblicana e gli ideali di democrazia, libertà, solidarietà e pluralismo culturale.

Le parti inoltre, si impegnano a realizzare iniziative inserite all'interno delle celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, promuovendo percorsi tematici di riscoperta dei luoghi della memoria e la divulgazione dei valori fondanti la Costituzione Italiana. Con questi intenti, le Parti, nel pieno rispetto dei reciproci ruoli, ricercano e sperimentano modalità di raccordo, di interazione, di confronto permanente, al fine di promuovere e realizzare interventi idonei a diffondere nelle scuole una sempre maggiore attenzione ai processi di studio, di riflessione, di approfondimento.

Le Parti si impegnano in particolare nella realizzazione di un programma comune di attività articolato nei seguenti punti:

► fornire contenuti e materiali di qualità per l'apprendimento delle discipline storiche, assicurando opportunità di studio, ricerca e approfondimento con particolare riguardo ai temi inerenti al movimento di liberazione e all'età contemporanea;

► progettare strumenti didattici, di orientamento, mentoring e tutorato rivolti agli studenti al fine di rendere possibile l'utilizzo delle tecnologie internet e social;

► promuovere attività di scambio, formazione, seminari e conferenze su temi e metodi della didattica e pedagogia dell'insegnamento della storia;

► realizzare materiale informativo, anche di tipo multimediale e via internet, destinato agli studenti ed ai docenti

#### Art. 3 (Obblighi del MIUR)

Nella predisposizione e nella realizzazione dei comuni programmi e degli interventi relativi a quanto stabilito all'art.2 saranno coinvolti gli Uffici Scolastici Regionali, che contribuiranno ad offrire i supporti tecnici e logistici al progetto.

Il MIUR svolgerà azioni di impulso e di coordinamento tra i diversi interlocutori pubblici e governativi interessati dalle attività del progetto facendosi parte attiva nella diffusione ed implementazione delle azioni dirette a consolidare l'impegno pubblico nella promozione delle attività previste dal presente Protocollo.

Il MIUR stanzierà le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del Piano annuale di attività approvato dal Comitato Tecnico-Scientifico, come specificato nel punto 8.

#### Art. 4 (Obblighi dell'ANPI)

L'ANPI, si impegna a mettere a disposizione delle iniziative oggetto del presente Protocollo d'intesa, il proprio patrimonio storico e culturale anche attraverso il lavoro degli associati delle sedi territoriali per una massima divulgazione delle iniziative conseguenti il presente Protocollo d'Intesa.

#### Art. 5 (Tecnologie informatiche)

Le Parti, consapevoli che lo sviluppo delle nuove tecnologie rappresenta un importante strumento di innovazione per la didattica e per il miglioramento dei processi di apprendimento, si impegnano a promuovere lo sviluppo di iniziative che utilizzino tali tecnologie. In particolare l'ANPI potrà avvalersi degli strumenti di comunicazione del MIUR nei rapporti con le scuole con riferimento al database ed ai contatti di riferimento.

#### Art. 6 (Comitato Tecnico - Scientifico)

Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel Protocollo di Intesa e per consentire la pianificazione strategica degli interventi programmati, è costituito un Comitato Tecnico-Scientifico paritetico, composto rispettivamente da tre rappresentanti del MIUR e da altrettanti dell'ANPI. Il Comitato Tecnico-Scientifico è presieduto dal Direttore Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione.

Per lo svolgimento delle attività programmate, potranno essere coinvolti, di volta in volta, esperti dell'Amministrazione, delle strutture scolastiche e universitarie, nonché esperti nazionali o stranieri.

Il Comitato approva, in relazione alle specifiche aree di intervento, il piano annuale delle attività, ed interagisce con l'ANPI, a cui è affidato un compito di approfondimento ed analisi delle attività realizzate annualmente, nonché la possibilità di proporre al Comitato modifiche, integrazioni o ulteriori interventi sulle iniziative messe in atto.

La relazione sulle attività realizzate viene pubblicizzata secondo le modalità stabilite dal Comitato.

#### Art. 7 (Comunicazione)

Le Parti si impegnano a dare la massima diffusione, presso le rispettive strutture centrali e periferiche, dei contenuti del presente protocollo con le modalità che saranno ritenute di maggiore efficacia comunicativa.

#### Art. 8 (Durata)

La presente intesa ha la validità di tre anni a decorrere dalla data di stipula.

Roma, 2014

Il Presidente  
dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia:  
**Carlo Smuraglia**

Il Ministro dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca:  
**Stefania Giannini**



## LIBERAZIONE 70

è un percorso di recupero della memoria attraverso un film e un archivio video.

Il progetto è promosso da ANPI Comitato Provinciale Savona e prodotto da Laboratorio Audiovisivi Buster Keaton, Associazione Culturale Geronimo Carbonò, gargagnàfilm e Marinus.

Il film, **Ribelli e fuorilegge - la cospirazione partigiana 1943-1945**, raccoglie tre delle oltre venti testimonianze registrate in questi anni, anche grazie alla collaborazione con Alessio Contadini.

In questa sede è inoltre visibile un estratto dell'archivio di testimonianze resistenti, provenienti dal territorio ligure e piemontese.

Vai sul Link: [https://www.youtube.com/watch?v=g5SeJW3jOLY&list=PL7Dgn\\_AvzqnDkSmjYXdW1T2\\_djE9w6XIL](https://www.youtube.com/watch?v=g5SeJW3jOLY&list=PL7Dgn_AvzqnDkSmjYXdW1T2_djE9w6XIL)



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA

Ente Morale Decreto Luogotenenziale n. 224 del 5 aprile 1945

**Comitato provinciale di Savona**

**Città Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza**

## Il 5x1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice:

1. Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma solo nel primo dei sei spazi previsti, quello con la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"
2. Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

**Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI.**

## TESSERAMENTO 2015 nel 70° della Liberazione

Per continuare a promuovere i principi a difesa della libertà, della pace, della democrazia, l'ANPI, nata come associazione dei combattenti della guerra partigiana, dal 2006, con la modifica allo Statuto (art. 23), ha aperto le iscrizioni - a pieno titolo - anche ai giovani antifascisti che vogliono continuare la battaglia per la salvaguardia dei valori della Resistenza e della Costituzione e per la piena applicazione di quei diritti conquistati da altri giovani, anche col sacrificio della vita.

**Iscriviti all'ANPI**

**- nel 70° anniversario della Liberazione dal nazifascismo -  
e partecipa alla vita politica e culturale dell'Associazione.**

La sede del Comitato Provinciale di Savona, sita in piazza Martiri della Libertà 26r, è aperta nei giorni di:  
martedì e giovedì: dalle ore 9,00 alle ore 12,00 / venerdì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

Tel. 019.821855 - 349.5506184 - Fax 019.8337194

info: [anpisavona@gmail.com](mailto:anpisavona@gmail.com) web: [www.anpi.it](http://www.anpi.it)